

GIOVEDÌ  
26  
FEBBRAIO  
1976

# LOTTA CONTINUA

Lire 150

**CONTRO LE CARICHE POLIZIESCHE  
E I « LICENZIAMENTI POLITICI » DI AGNELLI**

## Sciopero totale alla Fiat di Bari, cortei interni alla Fiat Rivalta

Nella zona industriale di Bari tremila operai in assemblea — Morese (FLM) definisce « fascista » la polizia e « scelbiani » i dirigenti Fiat — A Rivalta il compagno Concas parla dentro la fabbrica: « Mi ha denunciato il capo Vaschetti, iscritto al MSI »

BARI, 25 — Più di 3000 operai e qualche centinaio di studenti (le scuole sono chiuse per gli esami dei corsisti), e la zona industriale dista dal centro 10 chilometri) si sono concentrati stamani davanti alla FIAT SOB per lo sciopero generale dei metalmeccanici in risposta alle cariche poliziesche di venerdì sera. Lo sciopero è stato totale. Alla FIAT SOB dove la situazione non è delle più combattive, la percentuale degli scioperanti è stata del 90 per cento, altissima rispetto al passato, quando gli scioperi interni al turno riuscivano solo al 20-30 per cento. Sempre alla SOB c'è stato pure un corteo interno di 5-6000 compagni su un migliaio di operai presenti in fabbrica, che ha spazzolato le officine e ha fatto scioperare anche una buona parte di impiegati. Alla FIAT filiale il picchettaggio è riuscito a tener fuori un centinaio di impiegati, che hanno anche tentato ripetutamente di sfondare, ma sono stati duramente respinti. Un compagno picchettante è rimasto però ferito al viso. Davanti alla SOB la combattività era alta, cosa di cui ha dovuto rendersi conto anche Morese, della FLM nazionale (forse la segreteria barese l'aveva messo al corrente dell'avvertimento dell'attivo dei delegati di lunedì sera); tanto vero che si è ben guardato dall'usare i toni da « caccia alle streghe » che

la FLM locale ha invece impiegato in questi giorni contro Lotta Continua. Morese ha definito « fascista » il comportamento della direzione della FIAT SOB e quello dei dirigenti di

polizia, paragonandoli ai responsabili dell'epoca scelbiana.

Ha detto che la FLM deve rifiutare l'equazione padronale: meno salario = più occupazione e meno

inflazione, perché questa sarebbe una posizione rinunciaria, che va battuta, così come va respinta la proposta padronale dello scaglionamento degli aumenti salariali e del legame tra aumenti salariali e presenza in fabbrica. Ma dobbiamo stare attenti anche al massimalismo! Morese ha poi lanciato una frecciata finale contro le forme di lotta che possono portare divisione e anche paura tra certi strati di lavoratori (!). Anche all'università è stata giornata di lotta: più di 200 compagni e compagni hanno fatto cortei interni alle facoltà centrali.

TORINO, 25 — Gli operai di Rivalta rivolgono il compagno Pietro Concas in fabbrica: ieri al secondo turno la mobilitazione è stata ancora più ampia che al mattino. Tre cortei enormi, durissimi, hanno confluiti sotto la palazzina.

Quello della carrozzeria era il più combattivo, si è formato per primo, lanciando con estrema chiarezza slogan sul contratto, contro il governo, per la riassunzione immediata di Pietro. Poi si sono mossi gli operai della lastroferratura e delle prese, e quelli della verniciatura.

Sotto la palazzina c'era il compagno Pietro che era appena ritornato da un incontro all'AMMA, che aveva confermato in pieno il carattere politico del suo licenziamento. « Fanti a nome della direzione » — racconta il compagno — « ha aperto la borsa e ha tirato fuori il volantino di Lotta Continua e il comunicato dell'FLM, iniziando una lunga carrellata delle violenze avvenute in fabbrica in questo periodo e facendo notare come queste siano state organizzate da un gruppo ben individuato di operai e condannate ufficialmente dal sindacato. Solo a questo punto ha spiegato i termini della montatura contro di me. Mi ha denunciato un capo, Vaschetti, iscritto al MSI, che dice di essere stato preso a calci e di avermi riconosciuto tra quelli che lo picchiavano, mentre ci sono parecchi delegati che possono testimoniare che io in quel momento non ero neanche in carrozzeria dove sarebbero avvenuti i fatti. La FIAT non ha fatto che confermare la sua paura di fronte alla crescita delle lotte e alla forza del movimento, e la sua intenzione di colpire le a-

vere. Qualche giorno dopo lo sgombero del rione, di fronte al fatto che la requisizione di case private sfittiva, promossa dal comune, non era stata mantenuta, decisivo di attuarsi direttamente, entrando nei 174 appartamenti vuoti dell'ICE SNEI.

Non avendo la forza e la possibilità di sgomberare per la seconda volta, le autorità hanno preferito abbandonare completamente le famiglie: il rione è diventato così, poco alla volta, sempre più sporco, con

(Continua a pag. 8)

sono organizzati. Ieri la piazza Pretoria, la piazza del Municipio, era stracolma di proletari che venivano a sentire il comizio unitario indetto dai comitati di lotta e dal coordinamento case pericolanti. La volontà di lotta dei senza casa era chiara, così come era chiara nel corteo che di nuovo oggi ha percorso le strade del centro cittadino. Un unico striscione unitario dietro il quale confluiavano continuamente famiglie che già da mesi lottano e nuove famiglie che continuamente vengono a chiedere come si può per iscriversi alla lotta».

(Continua a pag. 8)



## Senza tregua la lotta dei senza casa di Palermo

I PS caricano i proletari ad un blocco stradale: un compagno fermato - A Napoli gli occupanti del parco ICE SNEI hanno vinto - A Messina 15 famiglie occupano una palazzina popolare.

PALERMO, 25 — Di fronte alla provocazione verificatasi lunedì scorso al blocco stradale dei senza casa, i proletari dei quartieri palermitani non hanno ceduto al ricatto della provocazione e immediatamente si

sono organizzati. Ieri la piazza Pretoria, la piazza del Municipio, era stracolma di proletari che venivano a sentire il comizio unitario indetto dai comitati di lotta e dal coordinamento case pericolanti. La volontà di lotta dei senza casa era chiara, così come era chiara nel corteo che di nuovo oggi ha percorso le strade del centro cittadino. Un unico striscione unitario dietro il quale confluiavano continuamente famiglie che già da mesi lottano e nuove famiglie che continuamente vengono a chiedere come si può per iscriversi alla lotta».

Non avendo la forza e la possibilità di sgomberare per la seconda volta, le autorità hanno preferito abbandonare completamente le famiglie: il rione è diventato così, poco alla volta, sempre più sporco, con

(Continua a pag. 8)

sistito.

A questo dibattito si presenta particolarmente diversa la DC, nella quale da un lato pesano le pressioni delle gerarchie ecclesiastiche, e dall'altro le velleità di utilizzare la vicenda della legge sull'aborto nella battaglia interna pre-congressuale. C'è chi vuol astenersi, chi invece tirare la corda — i tempi per l'approvazione della legge sono molto stretti — per poi presentare come inevitabile le elezioni anticipate, poste in alternativa al referendum.

Il PCI in questo modo ha accolto l'esigenza dell'effettivo diritto alla autodeterminazione della donna nelle 90 giorni in rapporto alle condizioni sociali e familiari e economiche come causa di interruzione di gravidanza. In questa modifica ha contatto senza dubbio l'esplosione del movimento delle donne, ma è ancora molto lontano da quello che è loro volontà: un aborto libero gratuito e as-

sistito.

Finora gli iscritti a partire sono 49 di cui 35 missini, 12 democristiani e un buon inizio!

Il PCI si presenta con una proposta di modifica dell'articolo 5 sulla quale ha raggiunto l'accordo con il PSI.

Il PCI in questo modo ha accettato l'esigenza dell'autodeterminazione della donna nelle 90 giorni in rapporto alle condizioni sociali e familiari e economiche come causa di interruzione di gravidanza.

In questa modifica ha contatto senza dubbio l'esplosione del movimento delle donne, ma è ancora molto lontano da quello che è loro volontà: un aborto libero gratuito e as-

Gli operai delle Smalterie alla Rai di Venezia

A Venezia moltissimi operai delle Smalterie Venete, giunti da Bassano, hanno tentato più volte di sfondare il cordone dei carabinieri sotto la Rai. Solo alla fine il sindacato è riuscito a far riavviare il corteo.

## OGGI ALLA CAMERA IL DIBATTITO SULL'ABORTO

45 iscritti a parlare: sono tutti DC, PSDI, MSI !

ROMA, 25 — Domani alla Camera avrà inizio il dibattito sull'aborto.

Finora gli iscritti a partire sono 49 di cui 35 missini, 12 democristiani e un buon inizio!

Il PCI si presenta con una proposta di modifica dell'articolo 5 sulla quale ha raggiunto l'accordo con il PSI.

Il PCI in questo modo ha accettato l'esigenza dell'autodeterminazione della donna nelle 90 giorni in rapporto alle condizioni sociali e familiari e economiche come causa di interruzione di gravidanza.

In questa modifica ha contatto senza dubbio l'esplosione del movimento delle donne, ma è ancora molto lontano da quello che è loro volontà: un aborto libero gratuito e as-

sistito.

A questo dibattito si presenta particolarmente diversa la DC, nella quale da un lato pesano le pressioni delle gerarchie ecclesiastiche, e dall'altro le velleità di utilizzare la vicenda della legge sull'aborto nella battaglia interna pre-congressuale. C'è chi vuol astenersi, chi invece tirare la corda — i tempi per l'approvazione della legge sono molto stretti — per poi presentare come inevitabile le elezioni anticipate, poste in alternativa al referendum.

NAPOLI — Da più di 2 anni le famiglie che occupano il Parco ICE SNEI di Grumo Nevano sono in lotta. Sono le stesse famiglie che l'indomani della grande manifestazione dell'8 febbraio '74, occuparono il rione Don Guanella, lo tennero per diversi mesi, battendo più volte le manovre e le intimidazioni di chi li voleva isolare e sconfig-

presentando la permanente disponibilità del Cremlino alla ripresa e al rilancio del dialogo tra le superpotenze.

Il tono duro e intransigente, e questa volta non certo velato, egli l'ha usato, rabbiosamente, soltanto verso la Cina maoista, contro cui ha aperto una nuova crociata internazionale. Più contenuto, ma non certo meno fermo, è stato il suo rifiuto all'ortodossia rivolto ai « ribelli » del campo revisionista.

Questa stretta ideologica



## Ecco la controriforma della scuola

Lotta Continua pubblica i testi inediti degli accordi raggiunti nel comitato ristretto e la relazione del D.C. Meucci: un attacco aperto alla scolarità di massa, al movimento degli studenti e ai lavoratori della scuola.

**DIFFONDIAMO IL GIORNALE  
IN OGNI SCUOLA! SVILUPPIAMO  
LA PIU' AMPIA DISCUSSIONE  
SULLE INIZIATIVE DI  
LOTTO!**

inserto a pag. 3, 4, 5, 6.

## ASSEMBLEA DEI DELEGATI DELLE AZIENDE IN CRISI

### Ravenna (UIL) agli operai minacciati di licenziamento: «dateci carta bianca”

**Da un palco argentato il segretario  
confederale ventilando un'ipotetica  
« azione generale » ha chiesto l'ap-  
provazione degli scaglionamenti e la  
piena delega alle confederazioni per  
discutere con il governo « la difesa  
dell'occupazione ».**

ROMA, 25 — Di fronte a 2.000 delegati delle fabbriche colpite dalla crisi la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha presentato stamattina le sue proposte con una relazione di Ruggero Ravenna segretario confederale socialista della UIL. In un grande salone all'interno del palazzo dei Congressi che ricorda quelli delle sale mensa spicca la nuova versione del palco sindacale, un enorme baldacchino guarnito da una stoffa pieghettata di colore argentato. Sul palco siedono i massimi dirigenti confederali, gli stessi che la grande maggioranza dei delegati presenti si è abituata negli ultimi mesi a vedere come una controparte precisa della propria volontà di lotta.

La lunga relazione di Ra-

venna è accolta da un generale disinteresse; sembra di assistere a uno dei comizi che il sindacato tiene negli ultimi tempi anche per il fatto che l'impostazione del discorso del segretario della UIL sembra più una versione edulcorata e giustificatoria della strategia sindacale che una base di proposte sulle quali articolare il confronto e il dibattito degli operai.

Quanto ai contenuti, salvo l'ipotesi di « un'azione generale di tutto il movimento se nel breve periodo non si saranno determinati fatti nuovi nel rapporto con il governo e le controparti » nella relazione degli aumenti salariali si traducono tempestivamente in fatti concreti. Non è dunque casuale che lunedì primo marzo sarà contemporaneamente il

(Continua a pag. 8)

## SVALUTAZIONE DELLA LIRA E CONTRATTI

### Verso un lunedì nero?

La svalutazione della lira oscilla attorno al 13 per cento, cioè proprio la quota verso la quale fino dai primi giorni della crisi l'Italia pilota la Banca d'Italia.

Per parte sua, il nuovo governo ha preso delle misure che in nome della « caccia allo speculatore » impongono una nuova stretta creditizia e si prepara a riaprire il mercato dei cambi, dal momento che la nostra moneta sta diventando « svalutata ».

Quali le ragioni di questa nuova caduta della lira?

Chi, come i dirigenti del PCI, mostra la convinzione che la formazione di un qualsiasi governo avrebbe arrestato la brusca caduta delle quotazioni della lira, si sta rapidamente riconoscendo.

Come la fine del governo Moro-La Malfa era stata solo un pretesto per l'apertura delle ostilità da parte delle autorità finanziarie nazionali e internazionali contro il cambio della nostra moneta, così la nascita del nuovo governo Moro-Moro non ha segnato la fine delle grandi manovre attorno alla lira.

La verità è che non ci troviamo di fronte a perturbazioni del mercato ingovernabili e legate alla stabilità politica.

Intanto la riduzione della liquidità, cioè del denaro disponibile sul sistema, che il Tesoro e la Banca d'Italia continuano a praticare con l'aumento del tasso di sconto, con l'anticipo del versamento da parte delle banche della quota « una tantum » di riserva obbligatoria (una misura questa che solo un mese fa era definita poco probabile), con la riduzione del credito alla esportazione, con la emissione di nuovi buoni del tesoro, non incappa minimamente nelle mosse delle centrali economiche e dei grandi gruppi monopolistici che hanno in mano la direzione del mercato finanziario.

La Fiat e la Montedison, per fare un esempio, hanno avuto tutto il tempo, proprio nei giorni che hanno preceduto la crisi, di trasformare i propri debiti a breve termine in debiti a lungo termine (profitando delle condizioni molto vantaggiose determinate dall'enorme dilatazione della liquidità provocata dal Tesoro) presso istituti di stato come l'IMI o presso enti esteri. Le circostanze di queste operazioni andrebbero studiate al dettaglio, che non salti fuori anche da qui uno di quei grandi imbrogli architettonici e « grandi commessi » del potere democratico?

In ogni caso la riduzione delle misure per il sostegno delle esportazioni è largamente compensata dalla svalutazione della lira che aumenterà di molto la competitività delle merci italiane sul mercato internazionale. L'aumento del costo del denaro avrà invece l'effetto di ridurre ulteriormente l'occupazione nei settori meno competitivi e più direttamente legati alla domanda interna, in sintonia con un disegno che punta ad una drastica compressione dei consumi, attraverso l'inflazione e una nuova stretta fiscale.

## Grigio, scontato, aggressivo

### La relazione di Breznev al XXV Congresso del PCUS

Molto più che nel passato, il rapporto del segretario generale al congresso del PCUS è stato questo volta rivolto al mondo. E' qui che Leonid Breznev ha potuto mettere sulla bilancia l'intero peso dell'enorme potenza industriale-militare del paese che amministra da oltre dieci anni e avvolgere in una cortina fumogena di frasi roboanti e altezzose i magri risultati della politica di distensione.

Il tono duro e intransigente, e questa volta non certo velato, egli l'ha usato, rabbiosamente, soltanto verso la Cina maoista, contro cui ha aperto una nuova crociata internazionale fondata sulla propaganda dei vantaggi della coesistenza e della distensione si è ormai concluso per ambedue le superpotenze e conviene ormai fare la voce grossa e il vuso duro. E a questo scopo tutto va bene e fa brodo: anche risolvere il vecchio « internazionalista proletario », nel 1968 usato per invadere la Cecoslovacchia, oggi per ascrivere tra i successi dell'URSS le vittorie rivoluzionarie dei vietnamiti e quelle più recenti dell'MPLA; e anche richiamare ai sacri principi della lotta di classe e della dittatura del proletariato i partiti comunisti occidentali che aspirano ad esercitare egemonie regionali e a prendere iniziative autonome non sincronizzate con l'agenda del Cremlino. Ma ciò non toglie che il piano di Breznev di modernizzare l'economia dell'URSS e di dare un po' più di prodotti ai cittadini sovietici con l'aiuto degli investimenti e delle tecnologie occidentali sia definitivamente fallito. Sarà ancora con un pro-

gramma di austerità e di contenimento di consumi che verranno come sempre finanziati i colossali investimenti dell'industria pesante e di guerra e che si procederà ai grandi lavori di importanza strategica come il raddoppio della transiberiana e lo sfruttamento delle risorse orientali. La politica di grande potenza continua e i cittadini sovietici dovranno pagherla nel prossimo piano quinquennale.

Il « Quotidiano dei lavoratori », con un tono a metà tra l'« obiettivo » e l'ammirato (e un tono del genere quando si tratta del socialimperialismo proletario), nel 1968 usato per invadere la Cecoslovacchia, oggi per ascrivere tra i successi dell'URSS le vittorie rivoluzionarie dei vietnamiti e quelle più recenti dell'MPLA; e anche richiamare ai sacri principi della lotta di classe e della dittatura del proletariato i partiti comunisti occidentali che aspirano ad esercitare egemonie regionali e a prendere iniziative autonome non sincronizzate con l'agenda del Cremlino. Ma ciò non toglie che il piano di Breznev di modernizzare l'economia dell'URSS e di dare un po' più di prodotti ai cittadini sovietici con l'aiuto degli investimenti e delle tecnologie occidentali sia definitivamente fallito. Sarà ancora con un pro-

IN PREPARAZIONE DELLA ASSEMBLEA NAZIONALE INTERCATEGORIALE DEI DELEGATI  
SI E' TENUTA MARTEDÌ QUELLA CONVOCATA DALLA FLM

# Sulla Federazione Lavoratori Metalmeccanici l'incubo dello scontro tra due linee

Le due linee che i dirigenti della FLM hanno individuato non prevedono lo scontro tra i bisogni operai da una parte e le « compatibilità » governative (adottate dalle confederazioni) dall'altra bensì il contrasto tra chi sostiene la strategia di Rimini e di Ariccia e chi la ritiene sorpassata.

Ieri, per una intera giornata alcuni membri e dirigenti della FLM hanno discusso pubblicamente a Roma della situazione di crisi in cui si trovano molte fabbriche in tutta Italia e dell'azione del sindacato.

Si è trattato di una riunione, che ha raccolto circa 100 tra responsabili provinciali, operatori esterni e delegati di fabbrica, svolta in completa e voluta assenza dei principali dirigenti nazionali del sindacato metalmeccanico: Benvenuto, Bentivogli, Trentin, Mattina, erano clamorosamente assenti e all'ordine del giorno c'era la preparazione dell'assemblea nazionale intercategoriale che la federazione CGIL-CISL-UIL ha promosso, dopo molti rinvii, per la giornata di oggi a Roma.

Per molti dei partecipanti si trattava di precisare, articolare, far sfogare e successivamente incanalare le critiche della « base » della FLM alla gestione fatta dalle confederazioni della difesa dell'occupa-

zione. Per altri, sicuramente per la maggioranza degli operai presenti che queste critiche hanno già avuto occasione di esprimere in decine di istanze regionali e provinciali del sindacato trovandosi ogni volta di fronte a clamorosi insuccessi, si è trattato di una « venuta a Roma per ascoltare e per essere in grado di fare un discorso di tipo nuovo » come ha precisato un dirigente proveniente da Ferrara dove, per sua ammissione esistono 22 mila disoccupati iscritti all'ufficio di collocamento più altre migliaia di superfruttati a domicilio o attraverso il lavoro nero.

Per chi come noi ha fatto delle critiche alla linea e alla strategia sindacale in questa fase dello scontro di classe si è trattato di una riunione molto « istruttiva » per capire i limiti, le difficoltà, gli errori e quelli che ormai non possono più essere definiti semplicemente « errori » della parte più « a sinistra » (ma sarebbe più esatto dire meno compreso-

messa e « compatibile ») dello schieramento sindacale italiano.

C'è innanzitutto un problema di analisi della politica con cui la FLM ha gestito la difesa dell'occupazione che è emerso, anche in alcuni degli interventi, con una gravità e una profondità senza precedenti.

Dalle cose dette e anche

dalle quelle ammicate o susurate è uscita la piena conferma delle accuse che al tempo andiamo facendo alla strategia dei metalmeccanici: dall'isolamento delle piccole fabbriche occupate da mesi all'accettazione subordinata della mobilità; dall'aver lasciato deteriorare per mesi i macchinari nelle fabbriche rese pretestuosamente inattive dalle decisioni padronali al gravissimo e dilatorio atteggiamento (criticato da molti compagni) tenuto nel caso Innocenti-Leyland dove soluzioni fantocciose si continuavano ad alternare da mesi contando solo sull'autolicensiamento e la dispersione delle classi operaie dell'Innocenti;

dal rifiuto di prendere seriamente in esame le richieste di requisizioni (ogni approvata solo come mezzo temporaneo nei confronti di un padrone che sta per intraprendere le operazioni di ristrutturazione) al rifiuto assoluto di prendere in considerazione il lancio della parola d'ordine della nazionalizzazione; fino all'aspetto forse più clamoroso che è legato alla sostanziale latitanza anche della FLM sull'impostazione del blocco dei licenziamenti.

E' in questo senso che la critica verso il sindacato che è venuta ieri anche dall'interno di questa istituzione è stata canalizzata dai burocrati nazionali presenti (Galli, Bon, Moretti e altri) contro le confederazioni (con cui forse sono stati assimilati anche i 3 segretari generali 2 dei quali si apprestano a diventare ufficialmente dopo la chiusura dei contratti segretari confederali di CGIL e UIL). Da questo punto di vista i pochissimi contenuti, emersi hanno coinciso tutti con

alcuni punti della piattaforma uscita dall'assemblea di Rimini e in particolare con il rilancio della vertenza nazionale sui « trasporti-auto-indotto » e di quella su « elettronica e telecomunicazioni » considerate come i possibili « punti di resistenza » di fronte all'avanzata del potere e delle pretese delle confederazioni nel controllo di tutta la contrattazione.

E' in atto, all'interno dei sindacati delle categorie industriali una manovra che tende ad ampliare questo contrasto tra federazioni e confederazioni non per mettere in discussione i principi su cui si fonda l'azione e la democrazia del sindacato bensì per costruire un alibi alla propria cedevolezza e per spianare la strada a nuove gravissime svendite sia sul terreno della difesa dell'occupazione che su quello della trattativa contrattuale. E' esemplare in questo la giustificazione che alcuni dirigenti della FLM portano per spiegare l'assurda « infrangibilità » delle trattative di fronte agli ultimatum padronali dichiarando che « sicuramen-

te in caso di rottura si moltiplificherebbero le pressioni delle confederazioni e ci sarebbe il rischio di una avocazione della firma dei contratti da parte della federazione CGIL-CISL-UIL ».

Si tratta di un'affermazione falsa e in malafede che non tiene conto della attenzione crescente che esiste nelle fabbriche nei confronti del terreno di scontro contrattuale (e delle vertenze della contrattazione).

Ma per questi sindacalisti la « linea di Ariccia e di Rimini » coincide con il drastico rifiuto di ogni concessione ai contenuti emergenti negli episodi di lotta di questi mesi: rifiuto di portare sul tavolo della trattativa contrattuale la pregiudiziale del reintegro del turn-over, rifiuto di ogni rivalutazione salariale della piattaforma, esaltazione degli scioperi alla rovescia e delle « conferenze di produzione », accettazione dei blocchi ferroviari o stradali solo come « momento di pressione nel quadro della vertenza sui trasporti » (!).

E' emersa insomma con chiarezza e profondità la crisi totale in cui si muove la strategia della FLM.



sto oggi di fatto due linee — ha esordito Bon — una di quelle come noi che ritengono ancora valida la linea di Ariccia e di Rimini, l'altra di chi, attraverso le interviste ai giornali, rende noto che non è più valida».

Si tratta di un'affermazione falsa e in malafede che non tiene conto della attenzione crescente che esiste nelle fabbriche nei confronti del terreno di scontro contrattuale — come è emerso da molti interventi di base — arrivare a collegare tutte le situazioni di lotta per rafforzare ed estendere la mobilitazione delle fabbriche occupate o presidiate, per opporsi ai licenziamenti dentro le piccole fabbriche, per raccogliere tutta la forza che esprimono queste situazioni; ed è emerso chiaro a tutti il vuoto pauroso di iniziativa e di volontà politica della FLM di affrontare questi problemi. C'era, ieri, seduto nella piattaforma viene chiesta per i turnisti, o addirittura per toglierla. Altri si sono opposti con forza allo scaglionamento sia salariale che normativo (il quale ultimo è stato già accettato dalla FLM nazionale) ma è emersa con chiarezza l'idea che ci si trovasse di fronte a un'assemblea che dava già per scontato la firma del contratto e che preparava, come è abitudine del sindacato in questa fase, « più avanzati terreni di scontro ».

secondo voi siamo allo stesso punto di partenza».

Sul piano della politica contrattuale infine sono emerse alcune novità da parte dei pochi compagni che hanno affrontato questo tema. In particolare Serafino della FLM forse ha reso note a tutti le forti pressioni verso il sindacato per scagliare al termine del periodo di validità del contratto (3 anni) la mezz'ora in meno nell'orario di lavoro che nella piattaforma viene chiesta per i turnisti, o addirittura per toglierla. Altri si sono opposti con forza allo scaglionamento sia salariale che normativo (il quale ultimo è stato già accettato dalla FLM nazionale) ma è emersa con chiarezza l'idea che ci si trovasse di fronte a un'assemblea che dava già per scontato la firma del contratto e che preparava, come è abitudine del sindacato in questa fase, « più avanzati terreni di scontro ».

## LETTERE

### Seguire con calma l'itinerario del femminismo

Il fatto che al convegno di Roma noi abbiamo discusso molto più del partito, sul partito, dei nostri rapporti con il partito, che non della sessualità, dell'abolizione dei ruoli, è molto semplicemente il risultato del fatto che noi siamo militanti. Abbiamo fatto dunque un convegno — molto più che di femministe — di militanti che hanno, con diversi itinerari e con differenti posizioni, « scoperto » la contraddizione uomo-donna. Io credo che — dal punto di vista del femminismo — si possa dire che i militanti sono la parte più arretrata delle donne, perché sono le donne che hanno sublimata ogni loro contraddizione, hanno represso ogni loro sintomo di insoddisfazione credendo di fare un enorme passo in avanti. Molte militanti hanno ritenuto per anni (e lo ritengono ancora, evidentemente) che il femminismo fosse più arretrato rispetto al comunismo.

Si sapeva che c'era in qualche parte del mondo o d'Italia « il femminismo »: si ridicolizzavano i suoi contenuti e si scherzava sulla sua pratica, dall'altro di una posizione complessiva che riteneva di far tesoro anche, già del femminismo.

Ognuna delle militanti così ha fatto il suo percorso: nella stragrande maggioranza senza ruolo, una piccola parte con un ruolo, più o meno di tipo dirigente. E inoltre, ognuna delle militanti è frutto di una storia ancora più remota, precedente allo stare nelle organizzazioni. L'una e l'altra di queste « parti » di storia nostra sono così strettamente legate, così profondamente personali che capire a fondo richiede, ognuna per se stessa, una ricostruzione lenta e differente dalle altre.

Su questa necessità di ricostruzione lenta, di partire da sé senza urgenza di concludere con proposte organizzative, sul bisogno di mettere al primo posto se stessa come donna, noi oggi non siamo — è palese — tutte d'accordo.

A rendere difficile la « scelta » concorrono numerosi elementi: la perplessità che tutte abbiamo sull'abbandono del terreno « tradizionalmente » politico, la necessità che tutte abbiano di capire se e come il femminismo è in contatto con la lotta per la rivoluzione proletaria, la colpevolizzazione che ci proviene dal voler oggi partire da noi e occuparci di noi quando per anni abbiamo trovato uno dei valori etici principali della scelta marxista nel rifiuto dell'individualismo borghese e nella partecipazione

ad una dimensione sociale, collettiva.

Esistono tre modi di rispondere a questi nodi:

uno è quello che cosa

mentre è lucidamente e

espresso da Katia di Piombino, di riproporre la dif

ferenza tra contraddizione

principale e contraddizio

ne secondaria; l'altro è

quello di ritenere ormai

chiara l'essenza del pro

blema e di rispondere alle

perplessità che dicevo, con

la fiducia nella possibilità

di fare « intervento di ma

sa femminista », di far di

verso il potere anche attraver

so la contraddizione. Così

non solo l'uomo tende a

non farla emergere, ma lavora attivamente a chiuderla, e negarla, a nascondere o a combatterla: le donne cantate dai poeti

del ducento o la caccia

alle streghe medioevali so-

nno un esempio di chiusura

e di combattimento. Gli

strumenti con cui l'uomo

manovra in questa direzio

ne sono storicamente in-

numerevoli, ricchi e se si

vuole fantasiosi: uno di

questi strumenti è il rico

noscere (perché oltre a po

to l'ha scritto Marx) l'esis

tenza della contraddizione,

e lo spiegare i propri com

portamenti di maschi con

la propria determinazione

sociale di maschi: risultato,

vogliamoci bene nella

militanza (cioè la contrad

izione si richiude). E sono

venuti gli anni in cui viviamo, al cui interno sta

una tale serie di problemi,

dalla situazione della clas

se operaia, ai giovani, al

emergere di nuovi stru

mi, ai fenomeni così com

plexi di disaggregazione

capitalista, una tale serie di

problematiche che molto, e con

fusione, sono scoppiati

nella crisi della militanza.

Da e in questo scoppio, a

causa anche di questo

scoppio, noi abbiamo ri

trovato la nostra contrad

izione principale.

Spero che nessuno li

quidi quando ho detto

come espressione di disat

timismo: la dimensione di

questo contributo mi co

stringe a essere molto sin

tetica).

Io credo allora che que

sto sia il percorso di mol

te di noi, che queste sia

no le condizioni storiche

in cui l'abbiamo fatto: e

cioè vale, in altri termini,

per le donne non militan

ti. E poiché le condizioni

storiche sono magari di

solitudo (come tempi),

il percorso è a tappe: co

si le compagnie che al con

vegno, e dopo, e prima, e

esprimono posizioni diver

sive, corrispondono a queste

diverse tappe.

Schematicamente, le po

sizioni e i problemi sono

di due tipi, corrisposti a

due tipi di compagnie di

Lotta Continua: uno, e que

sto è comune ad altre do

nne, e magari più decisiva

# La borghesia prepara un attacco a fondo contro 8 anni di lotte nella scuola per abolire la scuola di massa e restaurare l'ordine

## Vogliamo andare avanti: scuola superiore unica, obbligatoria, gratuita, non selettiva

Nello scorso mese di dicembre un comitato ristretto della Commissione Pubblica Istruzione della Camera dei Deputati ha ultimato il confronto tra le proposte di riforma della scuola secondaria superiore presentate da DC, PCI, PSI, PRI, concordando uno schema su cui si era raggiunta una larga convergenza di vedute. Al deputato DC Meucci spettava la stesura finale in base a questi accordi, per introdurre la discussione nella commissione: in questa stesura però la DC ha effettuato rilevanti modificazioni e il testo privilegia le posizioni democristiane. In questa provocazione democristiana nei confronti degli altri partiti è facile riconoscere la regia di Malfatti: è il tentativo, tante volte riuscito, di imporre agli altri partiti, e al PCI in particolare, un compromesso che salvaguardi gli interessi della DC. Lotta Continua pubblica i testi integrali dei progetti di riforma perché intorno ad essi si svilupperà la più vasta discussione.

L'analisi dei due testi è molto importante per ritrovare le scelte di fondo che stanno alla base dei progetti borghesi di ristrutturazione della scuola e del mercato del lavoro. Per quanto importante possa essere la considerazione delle differenze fra i due testi non si può rilevare l'omogeneità nelle scelte di fondo. La più importante è quella che consente di affermare che quello attuale è un progetto organico di attacco alla scolarizzazione di massa. Con l'approvazione di questo progetto la politica, seguita dai governi democristiani negli ultimi anni, di contrastare e ridurre la scolarità nella scuola media secondaria, cioè l'attacco alla presenza proletaria nella scuola, diventerebbe obiettivo da perseguire non selvaggiamente, ma in modo programmato. La moltiplicazione e l'incentivazione dalle uscite laterali serve ad imporre, in modo più esteso lo sbocco verso le scuole professionali o semplicemente l'abbandono della scuola, ribadendo il destino di dispersione e di emarginazione che la borghesia vuole imporre alla maggioranza dei giovani. I vari « livelli di professiona-

lità » e le « canalizzazioni » vogliono riprodurre una nuova stratificazione tra i giovani, e quindi la disgregazione e la debolezza sul mercato del lavoro.

Centrale in questo progetto è l'intensificazione, e il rafforzamento dei meccanismi di selezione, la scelta precisa di reimporre un meccanismo estremamente autoritario. L'uso « fles-

sibile » degli insegnanti che dovrebbe consentirlo implica un'intensificazione e un appesantimento delle loro condizioni di lavoro. C'è una precisa continuità di questo progetto con l'operazione dei decreti delegati: si tratta della prosecuzione di un disegno complessivo di restaurazione di attacco ai rapporti di forza imposti dalla lotta dal '68 in poi.

La subordinazione alle scelte del capitale, della sua programmazione, della ristrutturazione non potrebbe essere più esplicita.

Nella lotta degli studenti è andata maturando in modo via via più chiaro l'esigenza di una profonda trasformazione della scuola, la cui sostanza è la volontà di imporre nel modo di funzionare di essa i nuovi rapporti

di forza che attraverso la lotta di classe si sono prodotti nella società e dentro la scuola stessa.

D'altro canto convergono con queste volontà delle masse studentesche le esigenze, gli interessi di larghi settori degli insegnanti il cui ruolo e le cui posizioni la lotta di classe ha profondamente modificato.

La « riforma dal basso » che cresce e matura nelle lotte è la costruzione di un programma generale che si fonda sui bisogni operai e proletari rispetto alla scuola, e che si scontra frontalmente con i progetti di ristrutturazione complessivi della borghesia. Essa ha come punto cardine l'estensione della scolarità, la « democratizzazione » dei rapporti, la abolizione di tutti gli strumenti di stratificazione e di divisione, ed ha una precisa connessione con il programma di « controllo proletario » sul mercato del lavoro che è la questione principale della lotta per l'occupazione. Tra l'interesse e il punto di vista operaio e l'interesse e il punto di vista borghese c'è una radicale contrapposizione: sulla questione della riforma e su quella dell'occupazione la vittoria proletaria deve passare attraverso la sconfitta degli attuali progetti borghesi.

E' importante osservare che questo progetto di riforma tende a permet-

tere l'aggregazione di un'ampia destra sia tra gli studenti che tra gli insegnanti, la cui formazione può essere contrastata soltanto da una rigorosa iniziativa di classe. Iniziativa che finora è stata largamente inadeguata e nelle file della sinistra di classe segna ancora gravi ritardi.

Il compromesso parlamentare raggiunto era il risultato di una lunga marcia di avvicinamento che ha visto, di fronte a una DC che guida l'attacco antiproletario nella scuola, il progressivo e continuo cedimento dei revisionisti, fino all'assunzione in proprio da parte di questi della responsabilità di gestire la ristrutturazione borghese della scuola. Non è un caso che tale compromesso sia maturato all'ombra degli equilibri del governo Moro-La Malfa. Questa marcia di avvicinamento si è avvalsa di una linea sindacale tesa ad eliminare dal dibattito e dalle rivendicazioni contrattuali dei lavoratori della scuola la questione della riforma, con tutte le conseguenze che essa comporta sull'organizzazione del lavoro, e a far passare una piattaforma sulla mobilità, lo straordinario, ecc., la disponibilità dei lavoratori della scuola alla ristrutturazione borghese.

Dall'altro canto la linea della FGCI tra gli studenti ha svolto la funzione di copertura di questa marcia al compromesso, portando avanti il tentativo di costruzione di un sedicente « nuovo » movimento degli studenti in opposizione ai contenuti strategici della lotta studentesca dal '68 in poi.

Oggi è prima di tutto il movimento degli studenti che, come soggetto politico, deve essere in grado di impedire alla borghesia di ottenere una vittoria che vuole cancellare otto anni di lotta, e all'interno di esso sono i settori proletari di avanguardia che devono porre il compito della conquista della maggioranza alla lotta.

Deve essere ben chiaro che la riforma dal basso, cioè la vittoria proletaria, non è compatibile con un regime democristiano, ma solo con la distruzione di esso e con la costituzione di un governo delle sinistre.



### La riunione degli studenti medi di Lotta Continua

Domenica 22 a Roma si è tenuta una riunione del coordinamento nazionale degli studenti medi di Lotta Continua. Da una discussione ampia e analitica che ha visto impegnate 35 sedi è nata la volontà di inserire nella lotta che si svilupperà per battere il progetto di ristrutturazione della scuola e il conseguente attacco alla scolarità di massa e all'occupazione giovanile, contenuti nuovi, come la volontà di rompere la rigidità e l'attuale criterio dello studio, per una nuova cultura che

menti dei professionali e delle studentesse. Il nuovo s'inscrive ogni giorno di più nelle lotte non solo nazionali, ma anche delle singole scuole; le occupazioni delle ultime settimane (il Tasso a Roma, alcuni professionali a Milano) oltre a combattere la repressione e la selezione, per il sei garantito, vogliono esprimere contenuti nuovi, come la volontà di radicalizzare a destra dalla relazione del democristiano Meucci, vuole stron-

care; è questa volontà che noi vogliamo incitare, perché da ciò potrà nascere un reale movimento unitario che colpisca il vecchio, cioè il dannoso e l'antipolare.

Gli organismi di massa, che fanno proprio questo indirizzo, sono stati coloro che il 10 hanno espresso la sinistra nelle piazze, come a Torino, dove i professori hanno sfondato i cordoni sanitari fatti dal servizio d'ordine del cartello, e sono entrati in massa nel provveditorato.

Dobbiamo quindi prepararci a una lotta lunga, che esploda nel periodo in cui invece tradizionalmente si affievolisce: la primavera. La stagione che esprime la nascita e la novità va presa come arma da usare contro la reazione: riappropriiamoci delle scuole, del metodo di studio, autostesimo le lezioni discutendo le cose che realmente fanno parte della nostra vita. L'unità si crea dalla lotta per i bisogni comuni.

La riunione del 22 ha quindi praticamente preso atto di questa volontà. Sta ora alle masse e a quei settori della sinistra studentesca che ci hanno indicato il modo di dare battaglia al vecchio, per la rivoluzione, affermare in tutt'Italia, in ogni scuola, in ogni classe la volontà di « rompere gli schemi » e di spazzare via chi fa del gruppo il proprio colore di vita e vorrebbe imporla anche a chi non ne vuol sapere.

#### La riforma



NOI

## MOLTI DIPLOMI DIVERSI

Fine del libero accesso all'università. L'iscrizione a questa o a quella facoltà è subordinata all'indirizzo di studi seguito.

Maggiore divisione dei diplomati sul mercato del lavoro.

## ESAMI PIÙ DIFFICILI

L'esame di maturità si farà ancora con la famigerata commissione esterna. Tre prove scritte, anziché le due attuali. Esame più difficile.

Dira' il Prof. Aristogitone: quindi studiate di più fin dal primo anno, altrimenti vi bocci. Più selezione dunque, durante l'inizio del corso di studi.

## PIU' SCUOLE GHETTO

L'obbligo è elevato a 16 anni, ma il primo biennio della scuola media superiore non è unico: i giovani proletari lo termineranno in un Centro di Formazione Professionale. Il triennio, come abbiamo visto, sarà molto selettivo: moltissimi giovani saranno costretti a ripiegare su corsi di formazione professionale paralleli e alternativi.

#### L'occupazione



NOI

## DIPLOMA UNICO

Liberò accesso all'università. Tutti uguali nel mercato del lavoro per essere più forti nella lotta per l'occupazione.

## ABOLIZIONE DEGLI ESAMI

Soppressione della commissione esterna e dei tempi ministeriali agli esami di maturità. Distruggiamo così il controllo centralizzato e autoritario del Ministero sull'intero funzionamento della scuola e delle scuole private. Eliminazione, anche per legge, della selezione nella scuola dell'obbligo.

## SCUOLA MEDIA SUPERIORE UNICA E DI MASSA

Tutti i giovani devono prendere il diploma di scuola media superiore. Nessuna artificiosa separazione tra biennio e triennio. Gratuità totale della scuola e presalarlo a tutti gli studenti. Abolizione dei Centri di Formazione Professionale, delle scuole private e di ogni altra forma di scuola separata. Passaggio automatico all'anno successivo della scuola di stato per gli studenti dei CFP. Riconoscimento giuridico dell'attestato di queste scuole.

#### La cultura



NOI

## VOGLIONO RAFFORZARE IL CARATTERE SELETTIVO E CLASSISTA DELLA SCUOLA

Ribadendo la divisione in indirizzi (nel triennio) e la differenza dei diplomi.

## ABOLIZIONE DI OGNI RIGIDITÀ

Superamento della divisione in materie. Interrogazioni e compiti di gruppo, scrutini aperti, abolizione degli esami.

## RAPPORTO DEMOCRATICO E PARITARIO TRA INSEGNANTI E STUDENTI

L'insegnante è un membro di un collettivo di lavoro che assieme agli studenti non esprime individualmente giudizi, ma rispetta quelli stabiliti nella discussione della classe.

## NO A UNA SCUOLA CHE E' CONTRO LE DONNE

Abolizione delle materie antifemministe e dei ghetti femminili. Corsi di informazione sessuale autogestiti in ogni classe perché le studentesse riscontrano la propria sessualità.

Vogliamo una cultura legata alla lotta e alla pratica sociale, prodotto della discussione e dell'azione collettiva.

La loro cultura è frutto della costruzione del sacrificio dello studio individuale, della separazione della vita e dalle esperienze collettive.

## PIU' DIVISI, PIU' DEBOLI NEL MERCATO DEL LAVORO

Con la divisione, tra biennio e triennio, vogliamo buttare masse enormi di giovani a 16 anni sul mercato del lavoro, per fare concorrenza agli altri disoccupati e ricattare gli operai in lotta per la difesa del posto di lavoro. Ci dividono con decine di liste « professionali » diverse, per impedire che ci organizziamo per conquistare un lavoro stabile e sicuro.

## MANTEINIMENTO DELL'ATTUALE SISTEMA DI ASSUNZIONI

Clientelismo, corruzione, raccomandazioni, tutto un sistema che divide e umilia i giovani.

## ESTENSIONE E LEGALIZZAZIONE DEL LAVORO NERO

Propongono per i giovani 50.000 (o molti di più, come chiede il PCI) posti di lavoro precario, con licenziamento garantito dopo un anno con sotossalario di 100.000 lire al mese, senza nessuna forma di assistenza. Lo chiamano preavviamento al lavoro.

## LISTA UNICA DI COLLOCAMENTO DEI GIOVANI DIPLOMATI

Nessuno deve lavorare prima della fine della scuola media superiore. Tutti i giovani, conseguito il diploma unico vengono automaticamente iscritti alla lista unica di collocamento dei diplomati e percepiscono 2/3 del salario operario fino all'ottenimento di un posto di lavoro stabile e sicuro.

## ABOLIZIONE DEI CONCORSI E DELLE ASSUNZIONI CLIENTELARI

Controllo dei disoccupati e dei giovani organizzati sul collocamento.

## LAVORO STABILE E SICURO PER TUTTI

Abolizione dell'apprendistato, forti aumenti salariali, blocco degli straordinari, riduzione dell'orario: lavorare meno ma tutti. No ad ogni forma di preavviamento al lavoro, di lavoro precario o sottopagato.

# Quello che hanno deciso in segreto con

# ECCO LA CONTRORI

**Rinvio dell'elevamento dell'obbligo – Mantenimento delle scuole-ghetto e incentivazione all'abbandono degli studi Moltiplicazione degli indirizzi e dei livelli professionali – Rifiuto di una reale sperimentazione e dello studio collettivo – Autoritarismo e paternalismo nei rapporti studenti insegnanti – « Perfezionamento » degli strumenti di divisione e di selezione.**

## Accordi raggiunti nel comitato ristretto

### 1. Finalità

La scuola secondaria superiore ha le seguenti finalità fondamentali:

a) favorire, nel rispetto delle garanzie costituzionali della libertà di insegnamento dei docenti e della libertà di coscienza morale e civile degli studenti, la crescita educativa, culturale e sociale della personalità dei giovani, assicurando a ciascuno parità di condizioni per il loro pieno sviluppo, senza discriminazioni di sesso, di razza, di condizioni sociali, di condizioni religiose, filosofiche e politiche;

b) sviluppare, in modo organico la preparazione culturale, offrire molteplici occasioni di sviluppo dello spirito critico e creativo, accostare al metodo della ricerca e della verifica sperimentale;

c) formare cittadini consapevoli dei valori della libertà o capaci come tali, di concorrere alla salvaguardia ed allo sviluppo della democrazia;

d) approfondire e sviluppare il processo di orientamento, onde consentire l'acquisizione di effettive competenze, sulla base di attitudini e capacità continuamente verificate nel corso del quinquennio;

e) promuovere, mediante materie obbligatorie, opzionali ed elettive, competenze, capacità operative, finalizzate ad una preparazione professionale polivalente, alla prosecuzione degli studi di livello universitario ed alla educazione permanente.

### 2. Unitarietà

La scuola secondaria superiore, aperta a tutti coloro che hanno conseguito la licenza della scuola media, ha carattere e struttura unitari. Essa sostituisce tutti gli altri tipi di scuola previsti dopo la scuola media dalle vigenti leggi. (Nota: salvo quanto verrà definito per l'istruzione artistica).

### 3. Durata

La scuola secondaria superiore unitaria ha durata quinquennale.

### 4. Obbligo

Fermo restando quanto disposto dal successivo articolo..., a partire dal decimo anno successivo a quello di approvazione della presente legge, l'obbligo scolastico e la gratuità della scuola sono estesi fino al compimento del secondo anno della scuola secondaria superiore.

#### PUNTO 4 BIS (Regime transitorio dell'obbligo scolastico)

Da definire successivamente coordinandolo con il punto 4.

### 5. Articolazione

Accordo su:

1) uscite anche a livelli intermedi, con possibilità di rientri al fine di evitare una dispersione degli studi già effettuati;

2) le uscite a livello intermedio non comportano qualifiche professionali; danno soltanto accesso a corsi regionali.

Resta da definire:

1) abilitazione per le qualifiche professionali di secondo livello;

2) ipotesi del quinto anno abilitante e/o pre-universitario;

2 bis) in via subordinata: quadriennalità maturante e quinto anno abilitante.

### 6. Area comune

Nell'adempimento dei fini previsti dal precedente articolo e nell'intento di sottolineare il carattere unitario e interdisciplinare della preparazione di tutti

gli studenti, l'area comune di studio e di applicazione della scuola secondaria superiore si articola in tre campi fondamentali:

a) un primo campo, diretto a fornire un sicuro possesso degli strumenti fondamentali di analisi di espressione e di comunicazione. In particolare sarà curato lo studio della lingua materna e di due fondamentali lingue moderne, anche attraverso le loro più significative espressioni letterarie; lo sviluppo delle capacità di analisi linguistica e logica, e della conoscenza e dell'uso dei sistemi matematici e algebrici;

b) un secondo campo, diretto a fornire una adeguata comprensione della realtà sociale, sia nelle sue fondamentali strutture presenti sia nelle tappe più significative della sua evoluzione nel tempo, in stretta relazione con i momenti fondamentali della storia culturale (economica, giuridica, politica, filosofica, religiosa, scientifica e artistica). Tale comprensione dovrà essere corredata dalla conoscenza degli strumenti, più idonei per ulteriori approfondimenti e specializzazioni;

c) un terzo campo, diretto a fornire la conoscenza dei metodi e dei risultati principali dello sviluppo delle scienze della natura e dell'ambiente, nonché delle forme e procedure che ne caratterizzano l'applicazione attraverso la tecnologia, nel lavoro e nelle trasformazioni produttive e sociali.

### 7. Indirizzi

Si conviene di usare provvisoriamente (con la riserva di procedere poi a una migliore definizione) l'espressione « accorpamento di indirizzi ». Ciascun accorpamento ha una sua organicità formativa al cui interno si articolano diversi indirizzi; indica un'area entro la quale è più agevole il passaggio da un indirizzo all'altro e che ha valore orientativo sia per le scelte professionali sia per quelle universitarie. Ogni accorpamento ed ogni indirizzo includono il momento tecnologico-operativo.

Si propongono quattro « accorpamenti »:

- 1) delle scienze fisiche e naturali;
- 2) delle scienze umane e sociali;
- 3) delle scienze filologiche-linguistiche;
- 4) delle arti.

Come prima ipotesi si propone che i quattro accorpamenti includano i seguenti indirizzi:

— accorpamento delle scienze fisiche e naturali:

indirizzo fisico;  
indirizzo chimico;  
indirizzo biologico;

indirizzo informatico-elettronico;

indirizzo delle scienze delle costruzioni;

indirizzo delle scienze dell'agricoltura;

— accorpamento delle scienze umane e sociali:

indirizzo economico;

indirizzo giuridico-amministrativo;

— accorpamento delle scienze filologiche-linguistiche:

indirizzo filologico classico;

indirizzo filologico moderno;

— accorpamento delle arti:

indirizzo artistico;

indirizzo musicale.

Un'altra proposta, sulla quale c'è però differenza di pareri, è quella di prevedere nel secondo accorpamento anche un indirizzo psicologico-sociale. Così gli accorpamenti come gli indirizzi non possono dar luogo a scuole separate, ma ogni scuola secondaria deve includere una pluralità di indirizzi di diversi accorpamenti. Le classi devono essere formate da ragazzi che seguono diversi indirizzi.

### 8. Area opzionale

Le attività elettive sono previste nell'ambito del normale orario scolastico secondo le modalità di seguito indicate, con il fine di sviluppare gli interessi culturali e pratici del giovane secondo scelte personali o di gruppo, con carattere integrativo della attività curricolare comune e di indirizzo, e in rapporto all'ambiente socio-culturale in cui la scuola opera.

Il piano di dette attività, su proposta dei giovani o dei docenti in collaborazione con i giovani, viene approvato dal consiglio di istituto sentito il parere del collegio dei docenti soprattutto per quanto concerne la valutazione della proposta sotto il profilo della sua finalizzazione educativa. Complessivamente le attività elettive non devono superare il 10 per cento dell'intero impegno scolastico settimanale.

Per lo svolgimento di esse il consiglio di istituto può consentire forme di autogestione assicurando in ogni caso la possibilità della partecipazione dei docenti.

E' consentita la collaborazione di esperti esterni alla scuola se richiesta e indicata nel piano approvato dal consiglio di istituto.

La partecipazione alle attività elettive costituisce una componente di valutazione del curriculum dello studente.

### 9. Organizzazione didattica

A fini di permettere più agevoli ristrutturazioni della organizzazione didattica, di valutare esperienze di studio e di lavoro extra-scolastiche nei casi di rientri nella scuola, di facilitare il processo di valutazione continuativo e di recuperare tempestivo delle insufficienze riscontrabili, i piani didattici sono formulati in termini di unità di apprendimento. Tali unità sono di eguale durata e vengono determinate, con specificazione degli obiettivi da raggiungere, in forme suscettibili di specifico accertamento.

L'organizzazione dei piani didattici in unità di apprendimento e la individua-



zione dei contenuti di queste sono demandati alla Commissione di cui all'articolo 18.

### 10. Selezione e passaggi di indirizzo

Il Consiglio di classe indica, all'atto di formulare i piani di studio periodici, i criteri di valutazione che intendono adottare ed i livelli di rendimento scolastico necessari per il passaggio all'anno di corso successivo.

Il passaggio all'anno in corso successivo avviene sulla base di una documentazione scritta analitica, preparata nel corso dell'attività didattica dal consiglio di classe, e che verrà utilizzata anche per comporre il dossier che accompagnerà lo studente all'esame di maturità. Tale documentazione dovrà tener conto, oltre che del rendimento scolastico, di ogni altro elemento ritenuto valido ai fini della valutazione del profilo, comprese eventuali esperienze di lavoro che abbiano consentito lo sviluppo delle capacità previste nell'ambito del programma educativo del corso di studi.

La prosecuzione degli studi avviene, secondo il normale piano didattico, a

ove necessario, tale passaggio è subordinato alla ristrutturazione del piano didattico individuale, secondo le modalità di cui sopra.

La ripetizione completa di un anno scolastico è richiesta nel caso in cui le defezioni accertate superino il limite del terzo del piano di studio, e nel caso in cui i mutamenti di indirizzo esigano l'acquisizione di conoscenze e capacità non recuperabili mediante la ristrutturazione del piano didattico.

### 11. Ammissione agli esami di maturità

Struttura degli esami: il candidato è presentato agli esami, dalla scuola cui è iscritto a sostenere, con un dossier personale che il consiglio di classe avrà istituito e arricchito mediante ogni opportuna documentazione, anche relativa a precedenti anni scolastici e, — per i candidati privati, a formazione ed applicazione ed applicazione.

Per i candidati privati, il colloquio,

che potrà essere articolato in più giornate, verte su tutte le discipline oggetto di insegnamento nell'anno o negli anni di corso per i quali i candidati stessi non siano provvisti del prescritto titolo.

I candidati privati indicano nella domanda di ammissione all'esame il gruppo di materie opzionali studiate.

Per gli studenti lavoratori o comunque provenienti da esperienze di lavoro il colloquio può includere, a richiesta del candidato, una discussione su tali esperienze di lavoro e sulla documentazione del dossier che a ciò si riferisce.

**Formazione e composizione delle commissioni:**

Le divergenze fra i progetti sono rimarchevoli e le proposte vanno da commissioni formate interamente, tranne che il presidente, dai docenti della scuola sia per le scuole pubbliche che per quelle private, a forme di differenziazione più o meno marcata tra le prime e le seconde. Un punto di convergenza può ritenersi il mantenimento, per tutte le scuole, di una commissione esterna, con rappresentanza dei relativi consigli di classe in proporzione da definire.

### 13. Accesso all'università

Vi sono notevoli divergenze tra i progetti, qualcuno dei quali, se recepito, implicherebbe modifiche alla legge 910 sulla liberalizzazione degli accessi all'università.

Occorre peraltro considerare che:

a) nessun progetto propone esplicitamente l'abrogazione o modifiche della legge 910;

b) dalla discussione è emerso scetticismo sulla possibilità che, un trimestre, o un semestre di corsi di preparazione, anche qualora non si riducesse, come è probabile dato il sovrappopolamento delle università, ad una semplice formalità, valgano a sanare eventuali difformità tra le conoscenze acquisite nella scuola secondaria e quelle richieste per la prosecuzione degli studi;

c) non esiste in alcuno dei progetti, neppure in quelli in cui la « canalizzazione » delle aree opzionali è più accentuata, una effettiva e valida coerenza tra un dato indirizzo e una o più facoltà universitarie;

d) non appare sostenibile la necessità di studi propedeutici, necessari per alunni provenienti da tutti gli indirizzi ai fini dell'iscrizione a talune facoltà. Eppure, ciò si renderebbe necessario, ove si volesse sostenere fino in fondo il criterio della « coerenza » tra scuola media e università, per diverse facoltà; basti solo citare quella di medicina e di chirurgia;

e) è d'altra parte pericoloso prefigurare indirizzi della scuola secondaria che si considerino « coerenti » con un numero maggiore di facoltà rispetto ad altri indirizzi, perché ciò ricomporrebbe la gerarchia tra i tipi di scuola che, prima della 910, privilegiava in modo illico il liceo classico, come è noto.

Sulla base di queste premesse si propone il seguente testo:

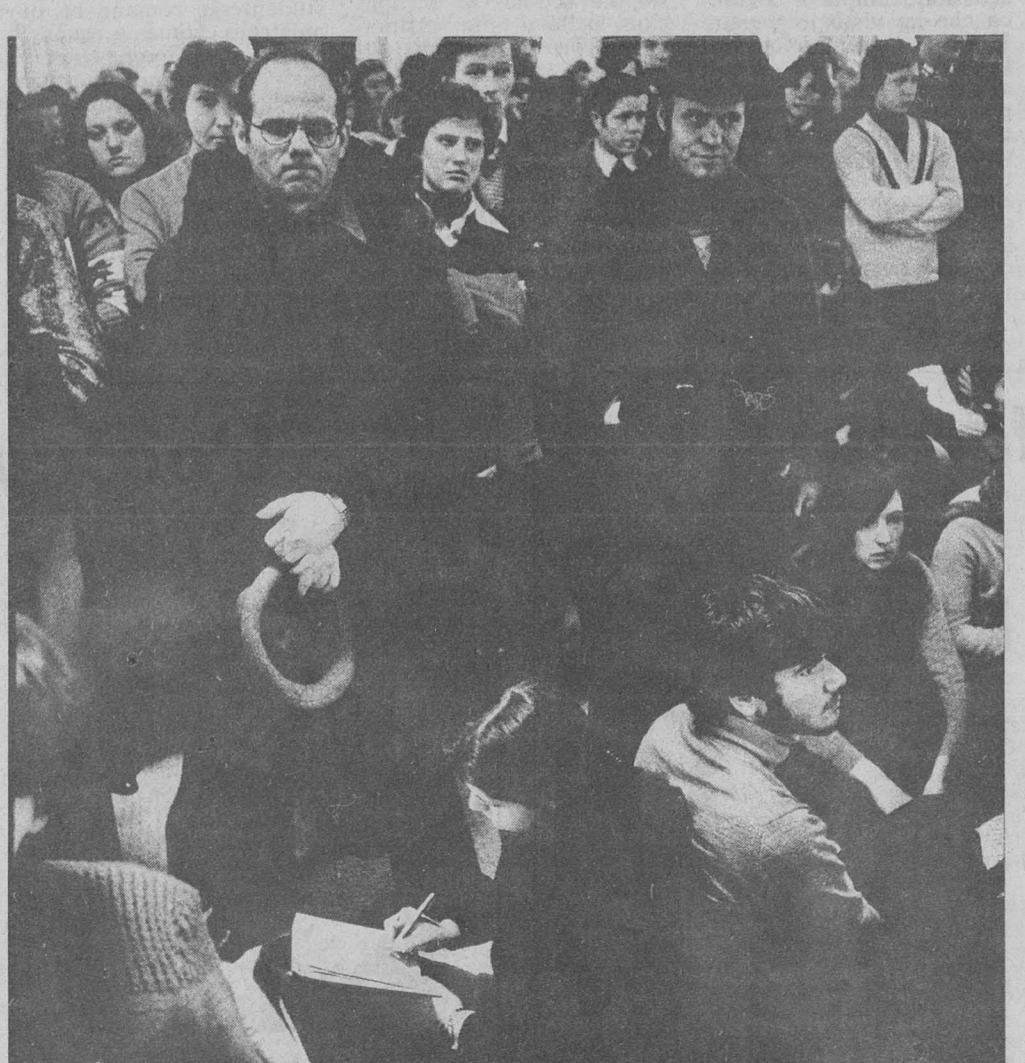
L'esito positivo dell'esame di maturità dà diritto ad accedere ai corsi universitari.

Le facoltà e i dipartimenti possono predisporre piani di studio indicanti i livelli di conoscenze e di capacità il cui possesso da parte degli studenti deve essere accertato entro il corso di

Le prove di cui sopra, che possono comportare soluzioni scritte, grafiche o scrittografiche come pure esercitazioni pratiche o di laboratorio, sono formulate in modo da offrire la possibilità di trarre, dal loro svolgimento, valutazioni.

È possibile la ristrutturazione dei piani di studio individuali, onde consentire i necessari recuperi da parte di coloro che non risultino in possesso della formazione specifica occorrente per superare i diversi esami previsti nei curricoli universitari.

Le facoltà e i dipartimenti possono altresì predisporre corsi propedeutici



seguito di risultati positivi conseguiti in tutte le discipline o i gruppi di discipline in cui si articola il piano didattico stesso. Forme di recupero del profitto possono essere attuate, oltre che nei corsi di sostegno e di recupero, che le scuole sono tenute ad organizzare, almeno fino da cinque mesi prima della conclusione dell'anno scolastico, anche su base individuale o per piccoli gruppi, anche nell'ambito della normale attività didattica.

Per gli studenti che rivelino, al termine dell'anno scolastico, un profitto insufficiente in non più di un terzo del piano didattico è possibile, in alternativa alla ripetizione dell'anno, una ristrutturazione del piano didattico degli anni successivi tale da sopperire alle defezioni riscontrate.

A una ristrutturazione del piano didattico si provvede anche nel corso dell'anno, qualora si accertino carenze a carattere interdisciplinare. Le altre due prove sono specifiche per ciascun indirizzo, e ciascuna di esse è articolata su un gruppo di materie che abbiano fra loro connivenza interdisciplinare, ed è costituita da non meno di otto quesiti o problemi.

Le prove di cui sopra, che possono comportare soluzioni scritte, grafiche o scrittografiche come pure esercitazioni pratiche o di laboratorio, sono formulate in modo da offrire la possibilità di trarre, dal loro svolgimento, valutazioni.

Le facoltà e i dipartimenti possono altresì predisporre corsi propedeutici



# gli studenti e i lavoratori della scuola

# REFORMA DELLA SCUOLA

per il conseguimento di conoscenze e capacità che siano presupposte dalle varie discipline o gruppi di discipline in cui si articola il corso di laurea.

Le modalità per la ristrutturazione dei curricoli universitari rientrano nelle competenze assegnate alle università dalle leggi vigenti all'atto dell'entrata in vigore della presente legge.

## 14. Rapporto col territorio

Si concorda sulla esigenza del raccordo permanente, tra la programmazione scolastica (nei suoi aspetti quantitativi e qualitativi) con le finalità individuate dalla programmazione economica nazionale in relazione al modello di sviluppo della società italiana.

Le istituzioni scolastiche debbono essere costantemente collegate con gli aspetti socio-culturali ed economici del territorio e diventare organismi in grado di «guidare» il cambiamento sociale.

La sede istituzionale della programmazione scolastica è rappresentata dal «DISTRETTO», «nel cui ambito — come recita il primo comma dell'art. 7 della legge 477 — dovrà, di regola, essere assicurata la presenza di tutti gli ordinamenti di scuola, ad eccezione delle università, delle accademie di belle arti e dei conservatori di musica».

A livello distrettuale, pertanto, dovrà essere assicurata la presenza di una scuola secondaria superiore che garantisca, sempre di regola, la compresenza e la fruibilità di tutti gli indirizzi previsti dalla legge, salvo prevedere, per alcuni di essi, almeno una presenza interdistrettuale (indirizzi artistici ad es.).

A livello di singolo istituto, a prescindere dalla sua dislocazione, dovrà essere garantita la presenza di almeno un indirizzo per ciascuno degli «accorpamenti» previsti dalla legge.

I Consigli di Istituto si pronunciano sulla scelta degli indirizzi a livello di istituto; i Consigli distrettuali elaborano il programma di istituzioni nel territorio di loro competenza; le Regioni formulano, in armonia con la programmazione economica regionale, i programmi da sottoporre al Ministero della P.I.; il Ministero istituisce le singole scuole sulla scorta delle proposte ricevute, valutando la coerenza dei progetti periferici con gli obiettivi della programmazione generale.

Le competenze dello Stato e degli Enti locali per quanto concerne l'edilizia scolastica, la manutenzione degli edifici, il personale di custodia, ecc. saranno uniformate e concentrate a livello di amministrazione provinciale e di consorzi di comuni.

## 15. Formazione professionale

1) Gli attuali istituti professionali rientrano nell'ordinamento della nuova scuola secondaria superiore e pertanto saranno ristrutturati secondo la legge di riforma.

2) La qualificazione professionale di 1° livello è competenza delle Regioni che provvedono con proprie strutture.

3) La qualificazione professionale di 2° livello (e l'abilitazione all'esercizio delle professioni) si conseguono in strutture formative post-secondarie di competenza statale o regionale secondo quanto si definisce in merito.

## 16. Diritto allo studio e lavoratori-studenti

## 17. Insegnanti

1) Le classi di abilitazione saranno ristrutturate in rapporto agli ordinamenti didattici della scuola secondaria superiore unitaria secondo un criterio che consente di assicurare la specificità della preparazione pur avendo cura di individuare gruppi di insegnamenti affini.

Tale criterio è suggerito dall'esigenza di assicurare il carattere interdisciplinare di insegnamenti e la possibilità di una piena utilizzazione dei docenti anche in relazione alla flessibilità degli ordinamenti della nuova scuola.

2) L'assegnazione dei docenti alle scuole potrà essere riferita all'organico dei posti che si ricava dal piano didattico — almeno per gli insegnamenti dell'area comune — e dal numero degli alunni che la scuola può accogliere.

Sembra opportuno prospettare la possibilità di introdurre il criterio del postorario in sostituzione dell'attuale criterio del «posto-cattedra»: la questione esige tuttavia un approfondimento per le sue implicazioni organizzative ed economiche.

3) Deve essere assicurata l'utilizzazione di tutto il personale docente delle attuali scuole secondarie superiori con il preven-

to:

a) la possibilità del passaggio ad insegnamenti affini previo eventuale corso di aggiornamento;

b) la utilizzazione completa o parziale nelle strutture formative extra-scolastiche di competenza regionale o statale con l'esercizio del diritto di opzione e comunque garantendo il mantenimento dei diritti acquisiti.

4) Per insegnamenti specifici di indirizzo opzionale o per insegnamenti e attività dell'area elettiva la scuola deve potersi avvalere di personale particolarmente qualificato assunto con forme contrattuali particolari e con la durata temporanea.

5) La legge di riforma deve prevedere i criteri, la normativa e i relativi mezzi finanziari necessari per la elaborazione e l'attuazione di un piano organico di aggiornamento del personale docente conforme a quanto stabilito nei decreti delegati e assicurando al piano il carattere di eccezionalità che la riforma comporta.

6) La materia di cui al presente appunto può essere delegata all'esecutivo sulla base di proposte avanzate da una commissione che deve coinvolgere le rappresentanze sindacali e professionali del personale docente.

E' altresì istituita una commissione per la redazione dei piani di studio e dei programmi, che è composta da 20 esperti designati dalla Presidenza della Camera e del Senato, 10 designati dal CNEL in rappresentanza del mondo della produzione e del lavoro, 5 designati dal CNR, 5 designati dalla Commissione interregionale.

La commissione di cui al precedente comma, sulla base degli indirizzi generali approvati dalla Commissione parlamentare di vigilanza, elabora e presenta al governo proposte articolate circa l'organizzazione didattica, i piani di studio e i programmi, così per l'area comune come per i vari indirizzi opzionali. I programmi dovranno avere carattere orientativo, così da valorizzare l'autonomia didattica della scuola. La Commissione formula altresì proposte per il nuovo inquadramento e per l'aggiornamento del personale docente e non docente, nonché per la revisione dei programmi e dell'ordinamento della scuola di base così da assicurare il necessario raccordo fra le diverse fasi del ciclo scolastico.

E' altresì istituita una commissione per la redazione dei piani di studio e dei programmi, che è composta da 20 esperti designati dalla Presidenza della Camera e del Senato, 10 designati dal CNEL in rappresentanza del mondo della produzione e del lavoro, 5 designati dal CNR, 5 designati dalla Commissione interregionale.

La commissione di cui al precedente comma, sulla base degli indirizzi generali approvati dalla Commissione parlamentare di vigilanza, elabora e presenta al governo proposte articolate circa l'organizzazione didattica, i piani di studio e i programmi, così per l'area comune come per i vari indirizzi opzionali. I programmi dovranno avere carattere orientativo, così da valorizzare l'autonomia didattica della scuola. La Commissione formula altresì proposte per il nuovo inquadramento e per l'aggiornamento del personale docente e non docente, nonché per la revisione dei programmi e dell'ordinamento della scuola di base così da assicurare il necessario raccordo fra le diverse fasi del ciclo scolastico.

E' altresì istituita una commissione per la redazione dei piani di studio e dei programmi, che è composta da 20 esperti designati dalla Presidenza della Camera e del Senato, 10 designati dal CNEL in rappresentanza del mondo della produzione e del lavoro, 5 designati dal CNR, 5 designati dalla Commissione interregionale.

La commissione di cui al precedente comma, sulla base degli indirizzi generali approvati dalla Commissione parlamentare di vigilanza, elabora e presenta al governo proposte articolate circa l'organizzazione didattica, i piani di studio e i programmi, così per l'area comune come per i vari indirizzi opzionali. I programmi dovranno avere carattere orientativo, così da valorizzare l'autonomia didattica della scuola. La Commissione formula altresì proposte per il nuovo inquadramento e per l'aggiornamento del personale docente e non docente, nonché per la revisione dei programmi e dell'ordinamento della scuola di base così da assicurare il necessario raccordo fra le diverse fasi del ciclo scolastico.

E' altresì istituita una commissione per la redazione dei piani di studio e dei programmi, che è composta da 20 esperti designati dalla Presidenza della Camera e del Senato, 10 designati dal CNEL in rappresentanza del mondo della produzione e del lavoro, 5 designati dal CNR, 5 designati dalla Commissione interregionale.

La commissione di cui al precedente comma, sulla base degli indirizzi generali approvati dalla Commissione parlamentare di vigilanza, elabora e presenta al governo proposte articolate circa l'organizzazione didattica, i piani di studio e i programmi, così per l'area comune come per i vari indirizzi opzionali. I programmi dovranno avere carattere orientativo, così da valorizzare l'autonomia didattica della scuola. La Commissione formula altresì proposte per il nuovo inquadramento e per l'aggiornamento del personale docente e non docente, nonché per la revisione dei programmi e dell'ordinamento della scuola di base così da assicurare il necessario raccordo fra le diverse fasi del ciclo scolastico.

E' altresì istituita una commissione per la redazione dei piani di studio e dei programmi, che è composta da 20 esperti designati dalla Presidenza della Camera e del Senato, 10 designati dal CNEL in rappresentanza del mondo della produzione e del lavoro, 5 designati dal CNR, 5 designati dalla Commissione interregionale.

La commissione di cui al precedente comma, sulla base degli indirizzi generali approvati dalla Commissione parlamentare di vigilanza, elabora e presenta al governo proposte articolate circa l'organizzazione didattica, i piani di studio e i programmi, così per l'area comune come per i vari indirizzi opzionali. I programmi dovranno avere carattere orientativo, così da valorizzare l'autonomia didattica della scuola. La Commissione formula altresì proposte per il nuovo inquadramento e per l'aggiornamento del personale docente e non docente, nonché per la revisione dei programmi e dell'ordinamento della scuola di base così da assicurare il necessario raccordo fra le diverse fasi del ciclo scolastico.

E' altresì istituita una commissione per la redazione dei piani di studio e dei programmi, che è composta da 20 esperti designati dalla Presidenza della Camera e del Senato, 10 designati dal CNEL in rappresentanza del mondo della produzione e del lavoro, 5 designati dal CNR, 5 designati dalla Commissione interregionale.

La commissione di cui al precedente comma, sulla base degli indirizzi generali approvati dalla Commissione parlamentare di vigilanza, elabora e presenta al governo proposte articolate circa l'organizzazione didattica, i piani di studio e i programmi, così per l'area comune come per i vari indirizzi opzionali. I programmi dovranno avere carattere orientativo, così da valorizzare l'autonomia didattica della scuola. La Commissione formula altresì proposte per il nuovo inquadramento e per l'aggiornamento del personale docente e non docente, nonché per la revisione dei programmi e dell'ordinamento della scuola di base così da assicurare il necessario raccordo fra le diverse fasi del ciclo scolastico.

E' altresì istituita una commissione per la redazione dei piani di studio e dei programmi, che è composta da 20 esperti designati dalla Presidenza della Camera e del Senato, 10 designati dal CNEL in rappresentanza del mondo della produzione e del lavoro, 5 designati dal CNR, 5 designati dalla Commissione interregionale.

La commissione di cui al precedente comma, sulla base degli indirizzi generali approvati dalla Commissione parlamentare di vigilanza, elabora e presenta al governo proposte articolate circa l'organizzazione didattica, i piani di studio e i programmi, così per l'area comune come per i vari indirizzi opzionali. I programmi dovranno avere carattere orientativo, così da valorizzare l'autonomia didattica della scuola. La Commissione formula altresì proposte per il nuovo inquadramento e per l'aggiornamento del personale docente e non docente, nonché per la revisione dei programmi e dell'ordinamento della scuola di base così da assicurare il necessario raccordo fra le diverse fasi del ciclo scolastico.

E' altresì istituita una commissione per la redazione dei piani di studio e dei programmi, che è composta da 20 esperti designati dalla Presidenza della Camera e del Senato, 10 designati dal CNEL in rappresentanza del mondo della produzione e del lavoro, 5 designati dal CNR, 5 designati dalla Commissione interregionale.

La commissione di cui al precedente comma, sulla base degli indirizzi generali approvati dalla Commissione parlamentare di vigilanza, elabora e presenta al governo proposte articolate circa l'organizzazione didattica, i piani di studio e i programmi, così per l'area comune come per i vari indirizzi opzionali. I programmi dovranno avere carattere orientativo, così da valorizzare l'autonomia didattica della scuola. La Commissione formula altresì proposte per il nuovo inquadramento e per l'aggiornamento del personale docente e non docente, nonché per la revisione dei programmi e dell'ordinamento della scuola di base così da assicurare il necessario raccordo fra le diverse fasi del ciclo scolastico.

E' altresì istituita una commissione per la redazione dei piani di studio e dei programmi, che è composta da 20 esperti designati dalla Presidenza della Camera e del Senato, 10 designati dal CNEL in rappresentanza del mondo della produzione e del lavoro, 5 designati dal CNR, 5 designati dalla Commissione interregionale.

La commissione di cui al precedente comma, sulla base degli indirizzi generali approvati dalla Commissione parlamentare di vigilanza, elabora e presenta al governo proposte articolate circa l'organizzazione didattica, i piani di studio e i programmi, così per l'area comune come per i vari indirizzi opzionali. I programmi dovranno avere carattere orientativo, così da valorizzare l'autonomia didattica della scuola. La Commissione formula altresì proposte per il nuovo inquadramento e per l'aggiornamento del personale docente e non docente, nonché per la revisione dei programmi e dell'ordinamento della scuola di base così da assicurare il necessario raccordo fra le diverse fasi del ciclo scolastico.

E' altresì istituita una commissione per la redazione dei piani di studio e dei programmi, che è composta da 20 esperti designati dalla Presidenza della Camera e del Senato, 10 designati dal CNEL in rappresentanza del mondo della produzione e del lavoro, 5 designati dal CNR, 5 designati dalla Commissione interregionale.

La commissione di cui al precedente comma, sulla base degli indirizzi generali approvati dalla Commissione parlamentare di vigilanza, elabora e presenta al governo proposte articolate circa l'organizzazione didattica, i piani di studio e i programmi, così per l'area comune come per i vari indirizzi opzionali. I programmi dovranno avere carattere orientativo, così da valorizzare l'autonomia didattica della scuola. La Commissione formula altresì proposte per il nuovo inquadramento e per l'aggiornamento del personale docente e non docente, nonché per la revisione dei programmi e dell'ordinamento della scuola di base così da assicurare il necessario raccordo fra le diverse fasi del ciclo scolastico.

E' altresì istituita una commissione per la redazione dei piani di studio e dei programmi, che è composta da 20 esperti designati dalla Presidenza della Camera e del Senato, 10 designati dal CNEL in rappresentanza del mondo della produzione e del lavoro, 5 designati dal CNR, 5 designati dalla Commissione interregionale.

La commissione di cui al precedente comma, sulla base degli indirizzi generali approvati dalla Commissione parlamentare di vigilanza, elabora e presenta al governo proposte articolate circa l'organizzazione didattica, i piani di studio e i programmi, così per l'area comune come per i vari indirizzi opzionali. I programmi dovranno avere carattere orientativo, così da valorizzare l'autonomia didattica della scuola. La Commissione formula altresì proposte per il nuovo inquadramento e per l'aggiornamento del personale docente e non docente, nonché per la revisione dei programmi e dell'ordinamento della scuola di base così da assicurare il necessario raccordo fra le diverse fasi del ciclo scolastico.

E' altresì istituita una commissione per la redazione dei piani di studio e dei programmi, che è composta da 20 esperti designati dalla Presidenza della Camera e del Senato, 10 designati dal CNEL in rappresentanza del mondo della produzione e del lavoro, 5 designati dal CNR, 5 designati dalla Commissione interregionale.

La commissione di cui al precedente comma, sulla base degli indirizzi generali approvati dalla Commissione parlamentare di vigilanza, elabora e presenta al governo proposte articolate circa l'organizzazione didattica, i piani di studio e i programmi, così per l'area comune come per i vari indirizzi opzionali. I programmi dovranno avere carattere orientativo, così da valorizzare l'autonomia didattica della scuola. La Commissione formula altresì proposte per il nuovo inquadramento e per l'aggiornamento del personale docente e non docente, nonché per la revisione dei programmi e dell'ordinamento della scuola di base così da assicurare il necessario raccordo fra le diverse fasi del ciclo scolastico.

E' altresì istituita una commissione per la redazione dei piani di studio e dei programmi, che è composta da 20 esperti designati dalla Presidenza della Camera e del Senato, 10 designati dal CNEL in rappresentanza del mondo della produzione e del lavoro, 5 designati dal CNR, 5 designati dalla Commissione interregionale.

La commissione di cui al precedente comma, sulla base degli indirizzi generali approvati dalla Commissione parlamentare di vigilanza, elabora e presenta al governo proposte articolate circa l'organizzazione didattica, i piani di studio e i programmi, così per l'area comune come per i vari indirizzi opzionali. I programmi dovranno avere carattere orientativo, così da valorizzare l'autonomia didattica della scuola. La Commissione formula altresì proposte per il nuovo inquadramento e per l'aggiornamento del personale docente e non docente, nonché per la revisione dei programmi e dell'ordinamento della scuola di base così da assicurare il necessario raccordo fra le diverse fasi del ciclo scolastico.

E' altresì istituita una commissione per la redazione dei piani di studio e dei programmi, che è composta da 20 esperti designati dalla Presidenza della Camera e del Senato, 10 designati dal CNEL in rappresentanza del mondo della produzione e del lavoro, 5 designati dal CNR, 5 designati dalla Commissione interregionale.

La commissione di cui al precedente comma, sulla base degli indirizzi generali approvati dalla Commissione parlamentare di vigilanza, elabora e presenta al governo proposte articolate circa l'organizzazione didattica, i piani di studio e i programmi, così per l'area comune come per i vari indirizzi opzionali. I programmi dovranno avere carattere orientativo, così da valorizzare l'autonomia didattica della scuola. La Commissione formula altresì proposte per il nuovo inquadramento e per l'aggiornamento del personale docente e non docente, nonché per la revisione dei programmi e dell'ordinamento della scuola di base così da assicurare il necessario raccordo fra le diverse fasi del ciclo scolastico.

E' altresì istituita una commissione per la redazione dei piani di studio e dei programmi, che è composta da 20 esperti designati dalla Presidenza della Camera e del Senato, 10 designati dal CNEL in rappresentanza del mondo della produzione e del lavoro, 5 designati dal CNR, 5 designati dalla Commissione interregionale.

La commissione di cui al precedente comma, sulla base degli indirizzi generali approvati dalla Commissione parlamentare di vigilanza, elabora e presenta al governo proposte articolate circa l'organizzazione didattica, i piani di studio e i programmi, così per l'area comune come per i vari indirizzi opzionali. I programmi dovranno avere carattere orientativo, così da valorizzare l'autonomia didattica della scuola. La Commissione formula altresì proposte per il nuovo inquadramento e per l'aggiornamento del personale docente e non docente, nonché per la revisione dei programmi e dell'ordinamento della scuola di base così da assicurare il necessario raccordo fra le diverse fasi del ciclo scolastico.

E' altresì istituita una commissione per la redazione dei piani di studio e dei programmi, che è composta da 20 esperti designati dalla Presidenza della Camera e del Senato, 10 designati dal CNEL in rappresentanza del mondo della produzione e del lavoro, 5 designati dal CNR, 5 designati dalla Commissione interregionale.

La commissione di cui al precedente comma, sulla base degli indirizzi generali approvati dalla Commissione parlamentare di vigilanza, elabora e presenta al governo proposte articolate circa l'organizzazione didattica, i piani di studio e i programmi, così per l'area comune come per i

# Testo redatto dal relatore Meucci (D.C.)

(Continua da pag. 5)

zione che prevede la separazione tra il momento tecnologico e quello matematico-scientifico.

Solo la proposta DC propone il canale «C», di cui la proposta del PCI accetta solo l'aspetto filosofico-storico.

Anche per gli indirizzi compresi in ogni canale, tenendo presenti le varie proposte, si può prevedere una struttura che li comprenda tutti, e cioè:

A) Canale LETTERARIO - LINGUISTICO - ESPRESSIVO

- indirizzi:
- a) classico;
- b) moderno;
- c) linguistico;
- d) conservazione e tutela beni culturali (PRI).

B) Canale MATEMATICO - SCIENTIFICO - TECNOLOGICO

- indirizzi:
- a) fisico-matematico;
- b) chimico;
- c) biologico;
- d) informatico-elettronico;
- e) scienze delle costruzioni;
- f) scienze dell'agricoltura;
- g) meccanico;
- h) trasporti.

C) Canale FILOSOFICO - PEDAGOGICO - STORICO (SOCIALE)

- indirizzi:
- a) filosofico-storico (sociale) (DC);
- b) pedagogico-psicologico (sociale) (DC).

D) Canale GIURIDICO-ECONOMICO-SOCIALE

- indirizzi:
- a) economico-finanziario;
- b) giuridico;
- c) amministrativo;
- d) servizi socio-sanitari (PRI).

E) Canale ARTISTICO

- indirizzi:
- a) artistico (per tutte le proposte, tranne che per quella DC);
- b) musicale (per tutte le proposte, tranne che per quella DC).

La DC prospetta l'opportunità di comprendere l'istruzione artistica nella scuola secondaria superiore unitaria, ma di concedere una delega al Governo al fine di stabilire ordinamenti idonei a garantire l'atipicità di tale ordine di studi.

## 8. Area opzionale

Le attività elettive, sulle quali le varie proposte sono abbastanza omogenee, devono trovare il loro collocazione nell'ambito del normale orario scolastico e devono tendere allo sviluppo degli interessi culturali e pratici dello studente, in relazione a scelte personali, di gruppo, con carattere integrativo dell'attività curricolare comune e di indirizzo e in rapporto all'ambiente socio-culturale in cui la scuola opera.

Il piano di dette attività viene approvato dagli organi collegiali, secondo le competenze del D.P.R. 416, 417 e 419.

## 9. Organizzazione didattica

Ai fini di permettere più agevoli ristrutturazioni dell'organizzazione didattica, di valutare esperienze di studio e di lavoro extrascolastiche nei casi di rientri nella scuola, di facilitare il processo di valutazione continuativa e di recupero tempestivo delle insufficienze riscontrabili, i colleghi dei docenti deliberano sui piani didattici.

Il PSI aveva presentato una proposta di formulazione dei piani didattici in termini di unità di apprendimento che rimette alla sede centrale (ministero e commissione di cui al punto 18) molta materia, che invece, deve ricadere nell'ambito dell'autonomia del Collegio dei docenti, al quale è affidata dal D.P.R. n. 416, la competenza di adattare, alle esigenze locali, i piani di studio nazionali.

## 10. Selezione e passaggi di indirizzo

In relazione ai passaggi da una classe all'altra della scuola secondaria superiore, la promozione si ottiene per scrutinio, in relazione ai risultati conseguiti nelle varie materie, per mezzo di una documentazione scritta, che il Consiglio di classe deve preparare e che servirà anche per redigere il giudizio conclusivo per gli esami di Stato di maturità.

Tale documentazione dovrà tener conto del rendimento a scuola e di tutte le esperienze di lavoro avute, in relazione al programma del corso degli studi.

Al fine di consentire il recupero del profitto, si possono organizzare, nell'ambito della scuola, corsi di sostegno e di recupero, fin da cinque mesi prima del termine dell'anno scolastico, sia singolarmente che per piccoli gruppi.

Il passaggio da un indirizzo ad un altro è ammesso, compatibilmente con la esigenza di una coerente formazione culturale.

Tale passaggio, se è necessario, può richiedere la ristrutturazione del piano didattico individuale, per mezzo delle forme di recupero sopra indicate.

Nel caso in cui si accertino defezioni che superino il terzo del piano di studio e nel caso in cui i cambiamenti di indirizzo comportino il possesso di conoscenze e capacità, che non si possono recuperare con le anzidette forme, si dispone la ripetizione completa dell'anno scolastico.

## 11. Ammissione agli esami di maturità

L'esame di Stato di maturità conclude il corso di studi della scuola secondaria superiore; ad esso vengono ammessi gli studenti i quali hanno frequentato l'ultimo anno del corso delle scuole statali, pareggiate e legalmente riconosciute.

Tale ammissione è decisa dal Consiglio di classe a maggioranza, con una precisa motivazione, in relazione ad un giudizio personale, composto da analitiche valutazioni, distinte per ogni disciplina, e si deve tener presente anche la documentazione che si riferisce agli anni precedenti e, per chi le possiede, anche le esperienze di lavoro e la qualifica professionale che è stata conseguita.

Ciò al fine di far conoscere quale è stato il curriculum seguito e le ricerche compiute.

Il candidato è ammesso, anche se ottiene la parità dei voti.

Agli studenti, per i quali non è stata concessa l'ammissione all'esame di Stato, su loro richiesta, deve essere comunicato il giudizio motivato negativo.

*Ottobre: art. 10 proposta DC:* Le commissioni giudicatrici sono composte dal presidente estraneo all'Istituto, e dai docenti membri del consiglio di classe.

Il Presidente nominato dal Ministro è scelto nelle seguenti categorie:

a) docenti universitari di ruolo o non di ruolo con almeno cinque anni di insegnamento;

b) presidi di ruolo in servizio o a riposo delle scuole secondarie superiori statali o pareggiate;

c) provveditori agli studi e ispettori centrali a riposo purché provenienti dall'insegnamento o dalle presidenze delle scuole secondarie;

d) professori di ruolo A a riposo della scuola secondaria superiore che abbiano conseguito l'ultimo parametro di stipendio.

Nel caso che la commissione sia mista, il Presidente è scelto anche nella categoria dei docenti di ruolo A, in servizio, che hanno raggiunto l'ultimo parametro.

In ogni caso non possono essere nominati presidenti coloro che appartengono alle sopraindicate categorie, abbiano compiuto il 70° anno di età.

In caso di assoluta necessità il Ministro è autorizzato a derogare dalle limitazioni previste dal secondo comma del presente articolo, purché si ricorra a personale direttivo e docente che sia in possesso di abilitazione per l'insegnamento nelle scuole secondarie superiori e si trovi all'ultimo parametro di stipendio.

Il numero degli allievi per commissione non può essere superiore a 80.

*Ottobre: secondo la proposta del PCI:*

— per la scuola statale la disciplina di cui all'art. 10 proposta DC;

— per la scuola non statale Commissione completamente esterna alla scuola.

A conclusione degli esami la commissione esprime un giudizio positivo o negativo per ciascun candidato.

Per quelli che hanno conseguito un giudizio positivo, la commissione attribuisce un voto rapportato a centesimi, espresso da tutti i componenti, ciascuno dei quali assegna un voto compreso tra un minimo di 6 e un massimo di 10.

Per quanto ancora in contrasto con la presente legge, valgono le disposizioni di cui al D.L. 15-2-1969 n. 9 convertito con modificazioni nella legge 5-4-1969 n. 119.

Per gli studenti lavoratori e comunque provenienti da esperienze di lavoro, il colloquio può includere, a richiesta del candidato, anche una discussione su tali esperienze di lavoro e sulla documentazione del dossier che a ciò si riferisce.

La valutazione degli elaborati ed il colloquio devono svolgersi collegialmente con la partecipazione di almeno 5 componenti la commissione.

## 12. Esame di maturità

L'esame di maturità si svolge in una unica sessione annuale.

Sua finalità è quella di valutare in senso globale la personalità del candidato in relazione alla sua maturità culturale e professionale e si dovrà, inoltre valutare sulla base di un dossier che raccolga i momenti più significativi della carriera scolastica di ciascun alunno, il livello di capacità raggiunto dagli studenti della scuola e l'efficacia delle strategie educative che sono state attuate.

Risultato si compone di tre prove scritte, grafiche e scrittografiche ed anche di esercitazioni pratiche e di laboratorio e di un colloquio.

Per quanto riguarda le tre prove scritte sono state presentate varie proposte, che mi sembra di poter così riassumere:

— la prima prova scritta, uguale per tutti gli indirizzi, consiste nella trattazione di un tema scelto dal candidato fra quattro che gli vengono proposti su argomenti di cultura generale, attinenti all'area comune, che mirano ad accettare e valutare le capacità espressive e lo spirito del candidato;

oppure verta sulle materie appartenenti all'area comune ed è costituito da non meno di dieci quesiti o problemi a carattere interdisciplinare (D'Aniello);

— la seconda prova consiste nello svolgimento di un tema scelto dal candidato su quattro che gli vengono proposti su argomenti relativi alle discipline presenti nell'area specifica di filone;

— la terza prova scritta, che può essere anche grafica o scrittografica, consiste nella trattazione di un argomento relativo all'indirizzo opzionale seguito dall'allievo;

oppure le altre due prove vertono su discipline specifiche di canale e di indirizzo e sono organizzate in modo da consentire la verifica delle capacità di sintesi culturale, anche mediante quesiti e prove scritte.

Il colloquio, anche se prende lo spunto dagli argomenti e dai problemi proposti per le tre prove scritte e da argomenti scelti dagli allievi, verte su due discipline appartenenti all'area comune, delle quali una scelta dal candidato, su due appartenenti all'area specifica di filone, una scelta dalla Commissione ed una scelta dal candidato; su una, a scelta del candidato, appartenente all'area opzionale di indirizzo.

Ottobre: il colloquio pubblico, consiste nella discussione e nell'approfondimento degli argomenti trattati dal candidato nelle tre prove scritte e delle conoscenze fondamentali occorrenti per la loro piena comprensione ed applicazione (D'Aniello).

I candidati privatisi sono tenuti ad indicare nella domanda di ammissione all'esame le discipline opzionali studiate.

Essi sostengono preliminarmente le prove integrative di cui al secondo comma dell'articolo 3 del Decreto legge 15-12-1969 n. 9, convertito in legge 5-4-1969 n. 119.

Le facoltà e gli istituti dipartimentali predispongono piani di studio con l'indicazione dei livelli di conoscenze e di capacità, il cui possesso, da parte degli studenti, deve essere accertato entro il corso di laurea.

E' possibile la ristrutturazione dei piani di studio individuali, onde consentire i necessari recuperi da parte di quegli studenti, che non risultino in possesso della formazione specifica, necessaria, per superare i diversi esami previsti nei curricoli universitari.

Le Facoltà ed i dipartimenti possono altresì predisporre corsi propedeutici al conseguimento di conoscenze e di capacità al di là di quelle richieste.

Possono essere chiamati a far parte della Commissione in qualità di membri aggiuntivi.

Possono essere chiamati a far parte della Commissione in qualità di membri aggiuntivi.

Oppure gli esami di maturità si svolgeranno in modo da consentire la valutazione delle conoscenze e di capacità acquisite.

Le Facoltà ed i dipartimenti possono altresì predisporre corsi propedeutici al conseguimento di conoscenze e di capacità al di là di quelle richieste.

Oppure gli esami di maturità si svolgeranno in modo da consentire la valutazione delle conoscenze e di capacità acquisite.

Le Facoltà ed i dipartimenti possono altresì predisporre corsi propedeutici al conseguimento di conoscenze e di capacità al di là di quelle richieste.

Oppure gli esami di maturità si svolgeranno in modo da consentire la valutazione delle conoscenze e di capacità acquisite.

Le Facoltà ed i dipartimenti possono altresì predisporre corsi propedeutici al conseguimento di conoscenze e di capacità al di là di quelle richieste.

Oppure gli esami di maturità si svolgeranno in modo da consentire la valutazione delle conoscenze e di capacità acquisite.

Le Facoltà ed i dipartimenti possono altresì predisporre corsi propedeutici al conseguimento di conoscenze e di capacità al di là di quelle richieste.

Oppure gli esami di maturità si svolgeranno in modo da consentire la valutazione delle conoscenze e di capacità acquisite.

Le Facoltà ed i dipartimenti possono altresì predisporre corsi propedeutici al conseguimento di conoscenze e di capacità al di là di quelle richieste.

Oppure gli esami di maturità si svolgeranno in modo da consentire la valutazione delle conoscenze e di capacità acquisite.

Le Facoltà ed i dipartimenti possono altresì predisporre corsi propedeutici al conseguimento di conoscenze e di capacità al di là di quelle richieste.

Oppure gli esami di maturità si svolgeranno in modo da consentire la valutazione delle conoscenze e di capacità acquisite.

Le Facoltà ed i dipartimenti possono altresì predisporre corsi propedeutici al conseguimento di conoscenze e di capacità al di là di quelle richieste.

Oppure gli esami di maturità si svolgeranno in modo da consentire la valutazione delle conoscenze e di capacità acquisite.

Le Facoltà ed i dipartimenti possono altresì predisporre corsi propedeutici al conseguimento di conoscenze e di capacità al di là di quelle richieste.

Oppure gli esami di maturità si svolgeranno in modo da consentire la valutazione delle conoscenze e di capacità acquisite.

Le Facoltà ed i dipartimenti possono altresì predisporre corsi propedeutici al conseguimento di conoscenze e di capacità al di là di quelle richieste.

Oppure gli esami di maturità si svolgeranno in modo da consentire la valutazione delle conoscenze e di capacità acquisite.

Le Facoltà ed i dipartimenti possono altresì predisporre corsi propedeutici al conseguimento di conoscenze e di capacità al di là di quelle richieste.

Oppure gli esami di maturità si svolgeranno in modo da consentire la valutazione delle conoscenze e di capacità acquisite.

Le Facoltà ed i dipartimenti possono altresì predisporre corsi propedeutici al conseguimento di conoscenze e di capacità al di là di quelle richieste.

Oppure gli esami di maturità si svolgeranno in modo da consentire la valutazione delle conoscenze e di capacità acquisite.

Le Facoltà ed i dipartimenti possono altresì predisporre corsi propedeutici al conseguimento di conoscenze e di capacità al di là di quelle richieste.

Oppure gli esami di maturità si svolgeranno in modo da consentire la valutazione delle conoscenze e di capacità acquisite.

Le Facoltà ed i dipartimenti possono altresì predisporre corsi propedeutici al conseguimento di conoscenze e di capacità al di là di quelle richieste.

Oppure gli esami di maturità si svolgeranno in modo da consentire la valutazione delle conoscenze e di capacità acquisite.

Le Facoltà ed i dipartimenti possono altresì predisporre corsi propedeutici al conseguimento di conoscenze e di capacità al di là di quelle richieste.

Oppure gli esami di maturità si svolgeranno in modo da consentire la valutazione delle conoscenze e di capacità acquisite.

&lt;p



# Crociani, la perla del regime DC, turba i sonni dei suoi alti protettori: Forlani, Piccoli, Fanfani, Tanassi...

**Una vita dedicata alle bustarelle, dalle radio usate vendute per nuove all'esercito, agli Hercules che non hanno mai volato: entrambi hanno fruttato fior di quattrini ai ministri e alle casse della DC.**

Con il voto di fiducia al Senato, il parlamento ha dato via libera definitiva al governo più marcato del regime democristiano. Gli scandali che l'hanno tenuto a battesimo sono un concentrato dei metodi di governo usati dalla DC, e danno un esempio degli uomini di cui si è sempre servita (e che della DC si sono serviti), la varia folia dei Crociani, dei Sindona, dei Lefèbvre, dei «grandi comessi» dello stato, degli alti funzionari dei ministeri, dei generali pagati dalla CIA, fino ai ministri in carica in questo stesso governo.

Sono molti nella DC a tirare un sospiro di sollievo per la fuga di Crociani e delle sue compromettenti carte, a cominciare da Forlani, suo grande protettore fino al '73, per proseguire con Piccoli, altro suo amicione, e poi con Fanfani, con Rumor,

con Tanassi, ora tutti intenti a ridimensionare il grado di amicizia e di interessi che li legava e li lega al latitante d'oro Camillo Crociani.

Certo è che intorno alla figura di Crociani si sta ricostruendo tutta la fitta rete di rapporti «economici» che ha avuto come fine quello di fare la «cresta» sulle commesse pubbliche, sulle forniture militari, ecc.

Un'attività il cui fine era ed è quello di rimpinguare le casse dei partiti di maggioranza, la DC in primo luogo che nei «fondi neri», di qualunque origine, (come si può leggere nel rapporto Pike sui finanziamenti CIA) ha sempre fatto la parte del leone.

E' venuto alla luce ad esempio il rapporto stretto tra Crociani e la Montedison, una consociata Montedison, il cui nome venne

in primo piano a proposito dello scandalo delle radio usate e non funzionanti vendute per nuove all'esercito per i suoi carri armati (da quello scandalo prese avvio l'inchiesta sui fondi neri Montedison).

La Montedison era inoltre legata alla Edison Page, diretta da Valerio, il predecessore di Cefis alla Montedison, che curò il passaggio di questa sua creatura sotto le ali della multinazionale USA Northrop, ora sotto inchiesta per la sua pratica di bustarelle presso i governi europei, attraverso, appunto, la Page.

Non basta: la Finmeccanica era solita usare come propria banca di fiducia, la Banca Unione di Sindona, quella per il cui crack il finanziere è latitante da più di un anno. In quella banca la Finmeccanica era arrivata a depositare fino a 14 miliardi

sui quali, come hanno accertato le indagini della magistratura milanese, venivano pagati due tipi di interessi, uno ufficiale, e uno segreto.

Non è dato sapere a quanto ammontasse tale interesse segreto e quale fosse la sua destinazione. Forse potrà dare qualche lume il successore designato di Crociani alla poltrona

na della Finmeccanica, Alberto Boyer, detto «Drago» (suo nome di battaglia), del quale tutti hanno potuto conoscere la filosofia imprenditoriale, quando era presidente dell'Intesa.

Intanto, approfittando della situazione, si è fatto vivo Sindona a confermare i favori da lui fatti a tutti i partiti, tranne

il PCI, PSI e PRI si sono affrettati a smentire.

Infine sul brulichio del regime si sta alzando un'altra pietra: quella dell'operato del PG romano Carmelo Spagnuolo, trasferito dal Consiglio superiore alla Magistratura, il giudice Vitalone, lo ha denunciato per una affermazione contenuta in una intervista di due anni fa.

## Siemens in lotta: il cdf è preoccupato

Ieri corteo esterno per impedire la ripetizione degli scioperi interni dei giorni scorsi - La direzione prepara rapresaglie.

MILANO, 25. — Alla Siemens, dopo le giornate di lotta dura della settimana scorsa, contro la ristrutturazione e lo smantellamento di un reparto allo stabilimento di Castelletto a sostegno della lotta delle guardie sospese in quello di Lotto, il consiglio di fabbrica ha emesso oggi un comunicato in cui si afferma:

«In questi giorni i lavoratori stanno dando la dimostrazione di come il movimento sia forte e unito. Purtroppo all'interno delle combattive manifestazioni che si sono svolte in fabbrica a volte è mancata una direzione politica più attenta e vigile, permettendo che alcuni lavoratori stravolgessero il significato della lotta e creassero momenti di tensione.

Nel condannare questi fatti che nuociono alla unità dei lavoratori e favoriscono oggettivamente il tentativo dei padroni di isolare la classe operaia, il consiglio di fabbrica ribadisce che la direzione e la gestione delle lotte non può essere delegata a nessuno e che il consiglio di fabbrica è la sola struttura a cui i lavoratori devono far riferimento. Nel caso in cui questi atti di provocazione

dovessero ripetersi, la FLM e il consiglio di fabbrica si assumono sin da ora l'impegno di isolare dal movimento coloro che se ne rendessero responsabili attraverso un dibattito ferme e serrato con tutti i lavoratori dell'azienda. Il consiglio di fabbrica e la FLM respingono infine con la medesima fermezza i tentativi della direzione di strumentalizzare questi episodi, coinvolgendo i lavoratori».

Anche noi siamo convinti che il movimento alla Siemens ha dimostrato di essere forte; ma lo ha dimostrato proprio per aver salvato collegare la lotta interna alla fabbrica con gli obiettivi più generali per l'occupazione, per la sua capacità di assumere in prima persona, senza deleghe, la gestione della lotta, per aver saputo opporsi alla gestione rinunciaria e fallimentare che il sindacato porta avanti in queste lotte.

Anche la manifestazione decisa improvvisamente per questa mattina — che pure ha visto scendere in piazza un gran numero di operai, di Lotto, di Castelletto e dei CTP — fa chiaramente vedere come il sindacato intenda gestire le

lotte alla Siemens: gli operai non devono restare in fabbrica perché possono creare «tensioni», buttando fuori i capi crumiri, devono scendere in piazza, oggi, divisi dai metalmeccanici che manifestano invece domattina. Nella fabbrica, prima dell'inizio dello sciopero si è molto discusso di questo, e gli operai erano d'accordo nel non voler più accettare che le ore di sciopero vengano utilizzate in questo modo.

Il comunicato del consiglio di fabbrica, inoltre, è gravissimo, perché è un invito a chiare lettere alla direzione a prendere provvedimenti, a licenziare le avanguardie dei reparti più combattivi, perché vi si garantisce l'appoggio sindacale alla normalizzazione all'interno della fabbrica.

Siamo però convinti che non sarà così facile «isolare» le avanguardie dal movimento: già dopo la manifestazione del 12 dicembre a Napoli era stato fatto un tentativo di condannare i compagni, che è però fallito miseramente. Neppure questa volta i lavoratori della Siemens saranno disposti a consentire nessuna forma di delazione nei confronti di nessun compagno.

## Per il diritto alla gioia

«Ci hanno chiamato cancro della società»: un manifesto dei circoli giovanili di Milano - Roma: un girotondo in piazza Venezia e martedì una festa autogestita.

In seguito alle incredibili montature della stampa borghese seguite alla festa del proletariato giovanile di domenica a Milano, il Coordinamento dei Circoli Giovanili ha diffuso questo comunicato. Il testo verrà ripreso in un manifesto che verrà affisso nei quartieri proletari dove i circoli sono presenti e in tutta la città.

Domenica 22 ci siamo ri-

presi il diritto di tenere la nostra festa che già da 10 giorni avevamo annunciato. Ci hanno chiamato teppisti, delinquenti, cancro della società».

Eravamo invece 3.000 giovani proletari, apprendisti, disoccupati, operai di piccole fabbriche, garzoni di bar, negozi e officine, studenti: tutti privati della possibilità di una vita diversa da quella a cui siamo costretti e che porta troppi giovani all'eroina e alla disperazione individuale.

Critichiamo le gravi scelte della giunta di soccombere alle pressioni liberticide del prefetto reazionario Amari di limitare la elementare libertà di manifestazione nel centro cittadino, ritornando alla logica dei Guida e degli Allegre: loro sono stati già cacciati, sarà cacciato anche Amari.

Codanniamo gli episodi di violenza individuale, espressione dell'impotenza della propria rabbia, in cui si sono inseriti elementi sconsiderati che portano acqua al mulino del blocco d'ordine. Ma in ultima analisi questa rabbia ha i suoi principali responsabili in tutti coloro che nella crisi costringono i giovani a vivere di disoccupazione, di lavoro nero, di angoscia.

Ci siamo ripresi il diritto di fare la festa.

Denunciamo come una azione premeditata, che ricorda il clima della strategia della tensione, l'attacco che i carabinieri hanno scatenato contro la coda del nostro corteo, dimostrandone la più agghiaccia-

zione responsabilità anche per l'incolumità di centinaia di bambini presenti in piazza (con le loro madri) per il carnevale.

Denunciamo lo squallido tentativo dei centri clericali e democristiani milanesi di ridare vita allo spettro della maggioranza silenziosa sulla nostra pelle: poiché non siamo caduti nella trappola preparata dai diavoli, ci hanno caricato, ed ora si atteggiano a mariti.

Critichiamo le gravi scelte della giunta di soccombere alle pressioni liberticide del prefetto reazionario Amari di limitare la elementare libertà di manifestazione nel centro cittadino, ritornando alla logica dei Guida e degli Allegre: loro sono stati già cacciati, sarà cacciato anche Amari.

Codanniamo gli episodi di violenza individuale, espressione dell'impotenza della propria rabbia, in cui si sono inseriti elementi sconsiderati che portano acqua al mulino del blocco d'ordine. Ma in ultima analisi questa rabbia ha i suoi principali responsabili in tutti coloro che nella crisi costringono i giovani a vivere di disoccupazione, di lavoro nero, di angoscia.

Per questo i CPS romani invitano tutti i giovani a una grande festa completamente autogestita martedì 28 febbraio a Villa Borghese. Ci sono inseriti elementi sconsiderati che portano acqua al mulino del blocco d'ordine. Ma in ultima analisi questa rabbia ha i suoi principali responsabili in tutti coloro che nella crisi costringono i giovani a vivere di disoccupazione, di lavoro nero, di angoscia.

vanguardie pescando qualcuno a caso. Intanto fa girare delle voci su una lista pronta di venti nomi di avanguardie da licenziare. Non è certo un'inchiesta che risolverà la questione, ma la forza degli operai. Appena gli operai che ar-

le tariffe. Contro la valutazione almeno 50.000 lire. No all'accordo manutenzione, 36 ore per più occupazione. Governo delle simboli.

La massa degli operai e l'atteggiamento di disapprovazione di alcuni dirigenti sindacali chimici stessi ha fatto desistere e tornare sui loro passi i burocrati del PCI. Al corteo hanno partecipato gli operai della Breda, gli operai delle imprese, che portavano un loro striscione con i loro obiettivi autonomi e quelli della Metalmeccanica Veneta che avevano già guidato l'ultimo corteo di soli metalmeccanici venerdì scorso. Mentre sfilava un grosso striscione della sezione del PCI «Agostino Novella», un'altra prodezza dei burocrati del PCI, è stata quella di ricacciare verso la coda del corteo 4 operai che portavano le bandiere di Avanguardia Operaia.

vano un loro striscione con i loro obiettivi autonomi e quelli della Metalmeccanica Veneta che avevano già guidato l'ultimo corteo di soli metalmeccanici venerdì scorso. Mentre sfilava un grosso striscione della sezione del PCI «Agostino Novella», un'altra prodezza dei burocrati del PCI, è stata quella di ricacciare verso la coda del corteo 4 operai che portavano le bandiere di Avanguardia Operaia.

## DALLA PRIMA PAGINA

### URSS

stema produttivo ha denunciato gli sprechi e le inefficienze. Ma tutti i tentativi, portati avanti dall'inizio dell'amministrazione brezneviana in poi, di «perfezionare» i sistemi di direzione e gestione, non hanno dato frutti. Eppure tutto è stato tentato, nell'ultimo decennio, che fosse minimamente compatibile con una struttura di capitalismo di stato necessariamente centralizzata e gerarchica, dall'arte del management di stampo americano agli incentivi materiali, alle medaglie d'onore e gli album d'oro per i lavoratori più solerti. Ciò che attende i lavoratori sovietici è una stretta disciplina, sui luoghi di lavoro e nella società, che sarà forse ammanta di un nuovo rilancio dell'ideologia patriottica.

Oltre a ciò, i sindacati attualmente attivati sono solo un loro striscione: «No alla mobilità; 50.000 lire, 36 ore, 5° squadra; Sblocco delle assunzioni. Fermata degli impianti. Governo delle simboli».

Orlando (PCI) e Massaro (FIM), dirigenti della FLM, e alcuni operai del PCI, tra i quali anche nostri compagni, avevano portato lo striscione: «No alla mobilità; 50.000 lire, 36 ore, 5° squadra; Sblocco delle assunzioni. Fermata degli impianti. Governo delle simboli».

Dopo questa vittoria le famiglie sono uscite dal municipio e hanno attraversato in corteo il paese con gli striscioni, gridando slogan per il potere operaio, per la casa, contro il caro vita.

A MESSINA, domenica notte 15 famiglie, per lo più donne, bambini e vecchi, hanno occupato una palazzina popolare.

### RAVENNA

cale in difesa dell'occupazione: l'avallo delle manovre padronali di riconversione, l'isolamento delle situazioni dove l'attacco padronale è più feroce, il rifiuto della difesa ad oltranza dei posti di lavoro, l'accettazione della cassa integrazione, il consenso, recentemente tramutato in promozione, all'uso della mobilità voluta dai padroni. «In modo particolare, abbiamo aperto un confronto a tutti i livelli per contrattare con il prezzo bastava lui solo.

«Ce ne siamo andati subito, abbiamo deciso in assemblea di occupare il comune di Grumo. Il sindacato doveva capire che cosa di noi non si trattava.

Dopo 4 ore è arrivato il sindaco: vittoria su tutta la linea. Si faranno i contatti regolari al 10 per cento del salario (la differenza la pagherà la regione); avremo gli spazzini nel rione e il padrone dovrà ricostruire di nuovo tutte le fogne».

Dopo questa vittoria le famiglie sono uscite dal municipio e hanno attraversato in corteo il paese con gli striscioni, gridando slogan per il potere operaio, per la casa, contro il caro vita.

L'esoname con il governo del sindacato sul contratto di lavoro, ma senza fare proposte precise. Dopo di lui, fra gli applausi degli operai sono intervenuti Pietro Concias e un altro compagno di Lotta Continua.

«La violenza — ha detto quest'ultimo — non è l'initiativa isolata di un gruppo di facinorosi. La violenza è generata dall'attacco bestiale alle condizioni di vita degli operai, nei cortei eravamo tutti, e tutti vogliamo il compagno liberato».

«Le rivendicate sono state tutte e tre: 1) la riconversione produttiva, 2) la riconversione civile, 3) la riconversione della vita militare».

«L'assemblea si è sciolta, dividendosi in grossi cappelli; particolarmente

grave è stato l'atteggiamento di alcuni delegati del PDUP che dicevano: «Se il licenziato è di Lotta Continua, scoperemo quelli di Lotta Continua».

«Ed è anche da segnalare un articolo del Manifesto di oggi che in un lungo articolo sulla FIAT dimentica curiosamente Rivalta».

L'assemblea si è sciolta, dividendosi in grossi cappelli;

particolamente

grave è stato l'atteggiamento

di alcuni delegati del PDUP che dicevano: «Se il licenziato è di Lotta Continua, scoperemo quelli di Lotta Continua».

«Ed è anche da segnalare un articolo del Manifesto di oggi che in un lungo articolo sulla FIAT dimentica curiosamente Rivalta».

Venne decisa inoltre la

costituzione di un comitato

di studi a cui parteciperanno esperti dei movimenti

democratici, magistrati, medici, sindacalisti, ecc.

3) istituzione di rappresentanze di tutto il personale militare;

4) pubblicità del curriculum (note

caratteristiche, assunzione dei comandi, ecc.); verifica dei criteri di valutazione del personale, chiara definizione della legislatura per i trasferimenti;

5) chiarezza dei rapporti di impiego con garanzia alla fine di una ferma temporanea di inserimento nel mondo del lavoro civile o transito in servizio permanente ed emissione di precise norme per il mantenimento del posto di lavoro;

6) applicazione del «Statuto dei lavoratori»;

7) equiparazione del trattamento economico

quello del personale civile con separazione della carriera amministrativa da quella gerarchica, congegni

di riconversione di tutte le indennità nello stipendio base e corrispondenze dello

stipendio, con chiara definizione dei limiti di impiego, adeguatamente

dello stipendio al costo effettivo della vita».

Venne decisa inoltre la

costituzione di un comitato

di studi a cui partec